

Bivongi

Solidarietà alla Cogeur per il furto dei mezzi

Ugo Franco

BIVONGI

Dopo il furto di due escavatori, tre camion e un bobcat subito nel cantiere di Satriano dall'impresa Cogeur, dei fratelli Carnovale di Bivongi, l'Amministrazione comunale e il sindaco, Vincenzo Valenti, hanno espresso vicinanza e solidarietà all'amministratore delegato, Francesco Carnovale, e ai suoi fratelli. «Il grave atto delinquenziale», scrive Valenti «oltre a colpire ancora una volta la Cogeur, fiore all'occhiello di Bivongi e della vallata dello Stilaro, rappresenta una ferita per tutto il territorio calabrese e si auspica, per questo e al più presto, da parte degli organi inquirenti l'individuazione dei colpevoli e una giusta condanna. Rivolgiamo, inoltre, alle autorità competenti il nostro appello a bloccare, con ogni mezzo, il dilagare della criminalità che impedisce il lavoro alle aziende sane e produttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re
fu
co
co
en
al
p
sp,

MSI
di
co
ma
nale
ce
di
te
di
e
la
guida

LOCRI Sainato torna a chiedere di processare i tamponi all'ospedale e ringrazia Bray

«Covid, dite la verità ai cittadini»

Il consigliere regionale: «Attendiamo solo apparecchiature e personale»

LOCRI «Basta raccontare le cose non vere ai cittadini della Locride per ritorni personali». È il messaggio chiaro e deciso che il consigliere regionale Raffaele Sainato, segretario della Commissione sanità, rivolge al sindaco Giovanni Calabrese delegato della Sanità per l'Associazione dei sindaci della Locride «In questi anni spesso protagonista di proteste senza le successive proposte sul problema sanitario locale e metropolitano». Questa la dichiarazione di Sainato all'indomani della riunione tenutasi in Prefettura tra i rappresentanti dell'Associazione dei sindaci della Locride e il dirigente dell'Asp Antonio Bray. «Ringrazio il prefetto Mariano - precisa Sainato - e mi sono per l'assenza all'importante riunione dovuta al lutto per la recente scomparsa del presidente Jole Santelli; ringrazio ancora il direttore Bray, perché durante la seduta in Prefettura ha richiamato l'evoluzione dei fatti relativi alla vicenda tamponi da me seguita da mesi». «L'annosa situazione del processamento dei tamponi per l'individuazione di eventuali positività da Covid-19 - continua Sainato - che sembra bloccare l'azione sanitaria pubblica della provincia reggina, è stata più volte sollevata e fatta oggetto, da parte mia, di sollecitazioni ed interventi nelle deputate sedi istituzionali. La questione è stata affrontata con chiarezza ed in tempi



Un recente sopralluogo di Calabrese, Campisi e Sainato all'ospedale

non sospetti, appena nominato in Consiglio regionale, in data 27 aprile scorso, quando sollevavo la problematica durante una riunione dell'unità di crisi dell'area metropolitana. Riunione dopo la quale il direttore aziendale dell'Asp Antonio Bray, comunicava in data 30 aprile, ai direttori del Distretto e al direttore del servizio di Protezione e Prevenzione Giuffrida, al responsabile del laboratorio Willermün e per conoscenza alla commissione straordinaria, che i pazienti in attesa di cure mediche e ricovero ospedaliero potevano eseguire il tampone previsto per sondare l'eventuale positività da Covid-19, con Codice U (urgente), presso il

laboratorio di via Willermün. L'assegnazione del Codice U significava, quindi, che i tamponi dovessero essere eseguiti con priorità assoluta e lo stesso codice di urgenza poteva essere esteso dal direttore Uoc di Igiene e sanità pubblica a tutti gli altri casi che necessitavano di diagnostica urgente da Covid. La stessa procedura veniva quindi autorizzata dal direttore Bray per il laboratorio ospedaliero di Locri, che, sempre in data 30 aprile, concedeva l'autorizzazione ad effettuare i test Covid su tampone nel nosocomio locrese. Un'azione perseguita ed ottenuta grazie all'impegno dei consiglieri regionali, dei sindaci e dei sindacati insieme. Per tra-

dursi in pratica l'operazione necessitava fosse eseguita l'installazione di apposite apparecchiature per procedere alla diagnostica molecolare su tampone, nonché risultava necessario procedere all'assunzione di personale disponibile h24. «Molteplici nei mesi scorsi sono stati gli interventi da me sostenuti in commissione Sanità - specifica Sainato - solo da ultimo, durante le sedute consiliari del 3 e del 13 ottobre, ricordo le richieste avanzate circa la necessità di garantire i Lea all'intero territorio calabrese. Nell'ultima riunione, prima del tragico ed improvviso decesso del presidente Santelli, chiedevo con forza in commissione Sanità di calendarizzare le sessioni dei lavori dedicate all'ospedalizzazione della Locride ed alle emergenze collegate. Ho sostenuto la necessità di processare in loco i tamponi collegati al controllo della pandemia, nella convinzione che il miglioramento del punto spoke di Locri inevitabilmente avrebbe prodotto un miglioramento della rete dell'emergenza Hub Spoke ed in particolare avrebbe alleggerito il carico di accessi che congestionano l'ospedale metropolitano». «Ringrazio - conclude Sainato - i presidenti Belcastro e Campisi per l'opera che stanno continuando a perseguire per tenere uniti i sindaci della Locride sui problemi che attanagliano il territorio».



Giuseppe Neri



Nicola Carè

BIVONGI Monito di Neri (Pd) e Carè (Pd)

Azienda edile depredata la solidarietà è bipartisan «Vile atto intimidatorio»

di FRANCESCO SORGIOVANNI

BIVONGI - Continua l'onda di solidarietà nei confronti dei titolari della Cogeur, la società Costruzioni Generali Europea dei fratelli Carnovale di Bivongi, nei cui confronti, l'altra notte, ad opera di ignoti, è stato perpetrato un furto di macchine e attrezzature di lavoro per diverse centinaia di migliaia di euro. I ladri hanno prelevato tre camion, due escavatori e di un bobcat, che erano parcheggiati nell'area di deposito della società nel comune di Satriano, nel catanzarese.

I ladri, che probabilmente hanno agito su commissione, si sono introdotti nell'area di parcheggio recintata e hanno agito secondo un piano programmato. Soprattutto non curanti dell'impianto di videosorveglianza installato su tutti i lati del capannone e sull'area scoperta. Le immagini hanno immortalato tutte le sequenze del furto. I delinquenti prima di lasciare il posto hanno sistemato al centro del piazzale un estintore e diverse taniche di carburante che si trovavano piene all'interno del deposito. Un chiaro gesto di intimidazione nei confronti della società, che attraverso uno dei soci titolari, ha prontamente denunciato il tutto ai carabinieri della Compagnia di Soverato. Sequestrate anche le registrazioni di diversi impianti privati di videosorveglianza, che avrebbero finora consentito agli investigatori di ricostruire parte del tragico seguito dai ladri, alla guida dei mezzi rubati. Sono stati ripresi mentre percorrevano la strada verso Montauro, a nord di Soverato, per poi perdersi verso l'interno. La Cogeur

è stata spesso obiettivo di bande di delinquenti, con danni ingenti all'attività. Una società che riesce ancora a dare lavoro a decine di famiglie del territorio. Il parlamentare del Pd, Nicola Carè, componente della commissione Difesa alla Camera, nel messaggio inviato a Francesco Carnovale e a tutti gli amministratori della società, ha scritto che «Il gesto ignobile merita il biasimo più profondo di tutta la comunità calabrese. In un momento in cui lo sdegno e la rabbia prendono il sopravvento invito i rappresentanti dell'impresa ad andare avanti con il coraggio e l'intraprendenza che li hanno sempre contraddistinti. È impensabile - ha concluso il deputato Pd - che gli imprenditori possano continuare a subire vessazioni e soprusi». Per il consigliere regionale Giuseppe Neri (Fdi), l'atto inqualificabile subito dalla Cogeur «è un segnale negativo per l'imprenditoria calabrese. È un fatto criminale da condannare con forza, e per il quale, sono certo, Magistratura e Forze dell'ordine al più presto faranno luce. La mia solidarietà all'imprenditore Francesco Carnovale, alla sua famiglia e soprattutto ai suoi dipendenti». Piena solidarietà e vicinanza è arrivata dal sindaco di Bivongi Vincenzo Valentini e dall'intera amministrazione comunale. «Il grave atto delinquenziale - si legge in una nota del Comune - oltre a colpire ancora una volta l'impresa Cogeur, fiore all'occhiello di Bivongi e dello Stilaro, rappresenta una ferita per tutto il territorio calabrese e si auspica al più presto, da parte degli organi inquirenti l'individuazione dei colpevoli e una giusta condanna».

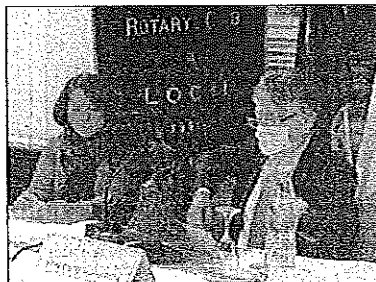
SIDERNO Ilenia De Leo fa il punto ospite del club service di Locri

Il patrimonio artistico del Settecento illumina la Calabria vista dal Rotary

di PINO ALBANESE

SIDERNO - Un club molto attivo tra la cultura e l'arte. È questo l'indirizzo qualificante del Rotary club di Locri presieduto da Vincenzo Schirripa che all'Hotel President di Siderno ha organizzato una «serata caminetto» sulle opere d'arte del '700 e '800 in Calabria.

A relazionare, davanti ad un pubblico molto interessato ed organizzato nel pieno rispetto delle norme covid-19, Ilenia De Leo, restauratrice di beni culturali (ha lavorato a Roma in luoghi di grande interesse artistico come la Domus Aurea, la Basilica di Santa Maria Maggiore, la Chiesa degli artisti a Piazza del Popolo, la Basilica dei Santissimi Quattro Coronati e in Lombardia, Basilicata, Abruzzo ed a Malta) la quale ha parlato dei tanti artisti calabresi del '700, formati nelle botteghe napoletane, come in quella del Solimena operante anche in Calabria. La De Leo ha approfondito l'argo-



Ilenia De Leo e Vincenzo Schirripa

mento su alcuni pittori del comprensorio (Francesco Colelli e Tommaso Martini di Bivongi in particolare). Importante la tela di Tommaso Martini della Madonna del Rosario datata e firmata 1713 conservata nella Chiesa Matrice di Guardavalle.

Un'altra tela La Madonna con il Bambino tra i Santi Nicola e Pietro e il fanciullo coppiere nella Chiesa di

San Nicola a Monasterace. Si è poi soffermata sull'importanza della conservazione delle opere d'arte «che - ha specificato - devono essere tramandate alle future generazioni» sui principi fondamentali del restauro quale il principio del «minimo intervento» inteso come un atteggiamento etico che deve sviluppare il restauratore basato sulla responsabilità e sul rispetto delle opere e degli artisti che le hanno realizzate. Ha delineato un'immagine della Calabria tra '700 e '800 lontana dall'opinione ricorrente che la vuole tagliata fuori dal dibattito artistico del Regno, povera di manifestazioni artistiche di rilievo. Il patrimonio artistico del Settecento ha delle testimonianze artistiche rilevanti che dimostrano l'esistenza di una cultura tutt'altro che inconsistente e povera di stimoli.

■ VERSO LA GIUNTA Ecco le novità: Brunetti all'ambiente, una soluzione per Martino In "fuga" verso Palazzo Alvaro Alla metrocità gli "eventualmente" condannati avrebbero meno disagi da lex Severino

di CATERINA TRIPODI

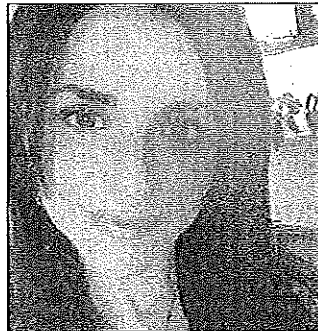
PROSEGUONO lontane da occhi indiscreti le grandi manovre per la composizione della giunta comunale.

Gli spifferi di Palazzo San Giorgio danno per certo Paolo Brunetti di Italia Viva (ma tra i fedelissimi di Falcomatà) pronto a guidare il delicatissimo settore che fu del già vicesindaco Armando Neri, alias "il mastino dei rifiuti" come ebbe a definirlo lo stesso primo cittadino, l'ambiente ed anche l'altro scottante comparto della polizia municipale (settore in cui Brunetti potrebbe avere un input in più nella gestione agevolata dalla attività professionale nella Guardia di Finanza), per il numero due del Pd (votatissimo dopo Castorina), Rocco Albanese si profila l'altrettanto delicato settore delle manutenzioni e delle partecipate. In pista ci sarà certamente anche Ciccio Gangemi (arrivato secondo dopo Carmelo Versace ed il suo fiume di voti in "Innamorarsi di Reggio" lista coccacola del sindaco) che fu già assessore del papà Italo e quindi reca il peso dell'esperienza mentre per Demetrio Delfino (Articolo Uno) la poltrona assessoriale dovrebbe essere quella che fu di Anna Nucera all'istruzione.

Il vero caos però si registra nella casa madre del Pd, dove la corrente riformista vorrebbe in giunta una doppietta al femminile Mariangela Cama, ex assessore all'urbanistica, e l'architetto e dirigente del Pd Consuelo Nava (entrambe non elette: la prima in quota Mimmetto Battaglia, la seconda in quota Irtò). Con questa "combinata combinata" però resterebbe fuori da Palazzo San Giorgio Angela Martino, prima dei non eletti.



Paolo Brunetti



Angela Martino



Rocco Albanese



Demetrio Delfino

ti pd, dipendente regionale, figlia del già consigliere storico del Pd, Demetrio detto Mimmo Martino e fortemente sponsorizzata dall'ex capogruppo regionale del Pd Seby Romeo per l'area Zingaretti (la Martino è anche l'unica in assemblea nazionale democristiana in quota del segretario nazionale).

A questo punto l'unica opzione utile per far quadrare capra e cavoli è quella di far entrare in giunta i democristiani Giuseppe Marino o Nino Castorina (che avrebbero rifiutato la proposta della

poltrona ai fondi comunitari). Entrambi però non sprizzerebbero gioia. Marino è a processo per il caso Miramare, Castorina è indagato per Helios: entrambi preferirebbero di gran lunga, evitare Palazzo San Giorgio ed essere destinati alla città metropolitana dove, in caso di condanna, per effetto della legge Severino, il delegato è sospeso ma non decade ed un eventuale assoluzione in secondo grado lo rimette in sella senza passare dalle forche caudine della decisione del primo cittadino.

■ VERSO L'ORDINANZA SINDACALE

Da venerdì parte il primo coprifuoco

Il sindaco Falcomatà ieri dalla sua pagina Facebook, ha annunciato una nuova ordinanza che dispone piccole chiusure visto l'aggravarsi dei contagi. Il sindaco ha illustrato quella che appariva poco chiara: la disposizione, prevista per i primi cittadini, di chiudere vie e piazze cittadini in cui potrebbero crearsi degli assembramenti.

Al via il "coprifuoco". La chiusura al pubblico di vie e piazze, ogni giorno a partire dalle 21.00, è inappropriata.

Non sarà consentita infatti la sosta, ma unicamente il transito per coloro che, ad esempio, devono fare ritorno a casa, vogliono fare una passeggiata o si trovano in una delle attività aperte al pubblico. L'obiettivo è quello di evitare gli assembramenti.

Ciò non vuol dire che i reggini non potranno uscire di casa nella fascia oraria prevista dal Decreto, o non potranno frequentare i locali che continueranno ad essere aperti al pubblico, semplicemente, una volta individuate le aree da "chiudere", i cittadini non potranno sostarvi stabilmente.

Il sindaco Falcomatà, inoltre, ha illustrato ai cittadini le mosse dei prossimi giorni. Il ministro Lamorgese ha accolto le richieste dei sindaci e pochi minuti fa è arrivata la convocazione per il Comitato ordine e sicurezza pubblica a cui parteciperanno anche il Prefetto ed il Questore. L'ordinanza per chiudere vie e piazze non è stata ancora emessa. "Prima ha detto Falcomatà - desidero sentire l'ASP e le associazioni di categoria per capire anche quale siano le zone che dovranno essere interessate dalla nuova disposizione. Non è una scelta, ma un obbligo. Noi non abbiamo le risorse di polizia locale per farla rispettare. Non ci tiriamo indietro, ma ognuno deve fare la sua parte nel pieno rispetto delle funzioni".

Le richieste al ministro Lamorgese. "Abbiamo chiesto al ministro 3 cose: l'impegno da parte del governo a far rispettare le disposizioni, noi non abbiamo le risorse per farlo; fondi per gli steward, persone che dovranno vigilare per assicurarsi che nessuno violi l'ordinanza; fondi per assunzioni a tempo determinato e indeterminato e per implementare le risorse per lo straordinario degli agenti delle forze dell'ordine".

La riunione, secondo quanto annunciato dal sindaco Falcomatà, e la successiva firma dell'ordinanza, è prevista per il prossimo venerdì 23 ottobre.

ORARI DEI CIMITERI

In occasione della celebrazione dei morti l'ufficio stampa del Comune di Reggio Calabria informa di alcune disposizioni. In occasione del giorno della Commemorazione dei defunti, tutti i cimiteri comunali, osserveranno i seguenti orari: Domenica 1 Novembre dalle ore 7,30 alle ore 17,00. Lunedì 2 Novembre dalle ore 7,30 alle ore 17,00.

UNIVERSITÀ NICCOLO CUSANO
Learning Center Reggio Calabria - Palmi - Vibo Valentia - Messina

6 FACOLTÀ
30 CORSI DI LAUREA

- ECONOMIA
- GIURISPRUDENZA
- SCIENZE DELLA FORMAZIONE
- SCIENZE POLITICHE
- INGEGNERIA
- PSICOLOGIA

ISCRIZIONI APERTE

800.34.66.40

www.centrostudicarbone.it

Consegnati lavori per 340 mila euro all'Istituto "Panella" di Reggio Calabria

Solo due città Metropolitane in Italia hanno ottenuto finanziamenti per le palestre del proprio territorio tramite il bando emanato dal Credito Sportivo nel contesto del progetto "Sport missione comune", con un mutuo dall'importo complessivo di 2 milioni di euro, un lavoro portato avanti dall'amministrazione Metropolitane di Giuseppe Falcomatà insieme al Coni Calabria e seguito con grande competenza dal dirigente del settore Pino Mezzatesta, dal funzionario Mimmo Panuccio e dall'intero settore che grazie al lavoro portato avanti dal governo Conte e dal Vice Ministro con delega all'edilizia scolastica Anna Ascani che ha snellito e velocizzato le procedure è riuscito in tempi certi a

consegnare i primi lavori sul 10 complessivi previsti dall'intero intervento: a dichiararlo è Antonino Castorina Consigliere Metropolitano delegato all'Edilizia Scolastica ed al Bilancio.

Consegnati i Lavori di manutenzione straordinaria e ristrutturazione della palestra e del campo di calcio A/5 dell'Istituto Panella per un importo complessivo di oltre 340.000 euro - dichiara Castorina - una scommessa vinta dall'amministrazione Falcomatà che sarà proseguita e potenziata con ulteriori altre attività nell'interesse del territorio e nella precisa volontà di intervenire sul tema dello Sport e delle nuove generazioni in un territorio che ha tanto bisogno di risposte.



Nino Castorina al Panella

RIVOLUZIONI COVID

Perrone (Cisl) ed il Southworking, coraggio di investire al Sud

Il lavoro da Sud per il Meridione

«Potrebbe essere la chiave di volta anche per il ripopolamento delle nostre zone»

Rosy Perrone, Segretario generale Cisl, Reggio Calabria riflette su una grande opportunità che può arrivare da questa triste pandemia: «Smart working ed il coraggio di investire su 'lavoro da sud' per il Sud».

«Da Milano a Reggio Calabria, sola andata - scrive nella sua riflessione - Come effetto secondario del Covid-19. La sede di lavoro resta al nord ma col lavoro oggi da remoto domani smart working, si può, più o meno tranquillamente, tornare nei paesi d'origine, spesso al sud, dove tanto per iniziare il costo della vita è decisamente minore rispetto alle grandi città del nord. Magari puntando ad una defussione per chi sceglie questa via oppure ad un incentivo 'ad personam' contrattato».

«Una proposta di regolamentazione del lavoro agile, che rivoluzioni l'idea del 'lavoro da remoto' e dial via allo smart working, inteso come effettiva possibilità di scegliere di vivere dove si desidera, lavorando da casa e con il supporto di una contrattualizzazione definita».

La legge infatti tutela il lavoratore anche per quanto riguarda casi di infortunio sul lavoro, piuttosto che il diritto al riposo e alla disconnessione e come obiettivo il mantenimento ed il miglioramento del clima aziendale in cui si opera, finalizzato alla valorizzazione dignitosa dell'essere umano».

«Tutto questo anche in smart working - ricorda Perrone - può essere coniugato con la maggiore e più partecipata produttività. Questi solo alcuni esempi di smart working contrattualizzato che così inteso potrebbe essere una chiave di volta anche per il ripopolamento delle nostre zone basato anche su una scelta di vita eco-socio familiare, dunque con ricadute positive su ambiente, economia e socialità. Occorre il coraggio di pensare ed importare il modello della Silicon Valley californiana, fucina di innovazione e di grandi marchi mondiali dell'impresa digitale, proprio per la prossimità fisica che caratterizza aziende e lavoratori, e che al contempo, vanta milioni di lavoratori sparsi per il pianeta».

«Tutto questo senza mai sottovalutare l'aspetto sociale dell'attività lavorativa - ricorda Perrone - per noi, baluardo di crescita personale e professionale. Il lavoro a distanza deve essere concepito senza sacrificare la relazionalità aziendale, verticale con azienda ed orizzontale, con i colleghi. Il rischio isolamento sarebbe una controindicazione dello smart working inaccettabile, e avrebbe inevitabilmente dei contraccolpi in termini di prospettive di carriera e livelli produttivi».

«Occorre coraggio e un intervento organico di Stato e regioni affinché i lavoratori fuori sede possano avere la

■ **EFFETTO DPCM** Non si ferma il convegno internazionale voluto da Annunziato Gentiluomo

“Cavalcando spiritualmente la pandemia”, l'evento diventa online con 27 relatori in cinque giorni

“Oltre l'Oltre. Cavalcando spiritualmente la pandemia” del locrese Annunziato Gentiluomo, dopo il DPCM. Il convegno a formatismo (online e live) proposto dall'Università Popolare ArtInMovimento, in collaborazione con l'A.R.E.I. e patrocinato dalla BIMED, dalla CNUPI e dall'Asi Settore Arti Olistiche e Orientali, dal 21 al 25 ottobre, diviene solo online.

L'Università Popolare ArtInMovimento, in collaborazione con l'Arre e col patrocinio della Bimed - Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo -, della Cnuoi e dell'Asi Settore Arti Olistiche e Orientali, dopo il DPCM appena varato dal

Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, decide di portare avanti il progetto

della prima edizione del convegno internazionale “Oltre l'Oltre. Cavalcando spiritualmente la pandemia”, che proporrà solo in versione online.

Ventisette relatori proporranno i propri studi e le proprie realizzazioni su argomenti differenti, inerenti al complesso e articolato tema del-

la spiritualità. Si parlerà di crescita personale, di guarigione, di risveglio coscienza, di incarnazione e rapporto fra anima e personalità, di parapsicologia, di paranormale, di extraterrestri e di mediamità. Evidentemente il leitmotiv sarà il cambiamento e la chiamata a cavalcare spiritualmente la pandemia, parafrasando il titolo dell'ultimo libro del presidente, ideatore e moderatore del Conve-



Annunziato Gentiluomo

gnano, il locrese Annunziato Gentiluomo.

Il convegno sarà dunque proposto come webinar sulla piattaforma ZOOM. Nei cinque giorni si vedranno succedersi Luca Occeci, Drusilla Angelotti e la meditazione di Annunziato Gentiluomo (mercoledì 21 ottobre); Vincenzo D'Amato, Gennaro Pepe e Daniele Cipriani (giovedì 22 ottobre); Alain Contaret, R. Craig Hogan, Kai Mügge, Solange Godoy e André Luiz Ruiz (venerdì 23 ottobre); Donatella Bardesoni, Silvia Pepe, Cesare Zanoni, Rosanna Capozzi, Annunziato Gentiluomo, Gabriele Gandola, Marco Luzzatto, Imma Lucà (sabato 24 ottobre).

bre); Johann Nepomuk Maier, Manuela Pompas, Bruno Pepe, Claudio Lalla, Giuliana Conforto, Regina Zanella, Anton Fiorentino ed Elisa Coscia (domenica 25 ottobre). Si concluderà con una meditazione. Curerà le traduzioni dal tedesco e dall'inglese Evelyn Meuren mentre lo stesso Annunziato Gentiluomo quelle dallo spagnolo e dal portoghese.

Un programma ricco e variegato con relatori di fama internazionale. Sarà un momento arricchente che potrà raggiungere anche chi ha difficoltà a muoversi e a viaggiare, oggi più che mai. È un modo per fare divulgazione limitando il contagio del Covid.



possibilità di lavorare, 'agilmente' in smart working.

C'è già chi lo definisce smart working estremo: il 'south working'. Sul piano tecnologico quella del lavoro a distanza è una soluzione praticabile senza particolari problemi, spezzando di fatto alcune delle resistenze che le gerarchie aziendali mostrano sempre di fronte alle novità.

Ovviamente, che finora, produzione e consumo hanno avuto nel nostro Paese una sede unica, ma oggi globalizzazione e Covid impongono cambiamenti e scelte politiche di sistema: superare la questione meridionale attraverso una vera e propria PAX POLITICA, per lo sviluppo armonico dell'intero Paese. È una realtà, questa del futuro 'south working' - sottolinea la leader della Cisl - che sta prendendo forma e produce un nuovo fenomeno migratorio alla rovescia, dunque va analizzato, a trat-

ti agevolato, reso organico e regolato. Contemporaneamente in rete va creata una realtà di servizi alle famiglie: penso agli asili nido, ai centri diurni per diversamente abili, alle strutture socio-sanitarie e ludiche per anziani; penso ad una mobilità sostenibile; ma penso anche che affinché lo smart working possa essere libero e produttivo anche da sud, oggi si deve lavorare ad una proposta innovativa che possa caratterizzarsi come uno strumento importante per accorciare il gap di sviluppo tra nord e sud. La sfida è nella riorganizzazione del lavoro pensando ad una nuova comunità. La presenza di 'nuovi' cittadini, professionisti e non, potrebbe caratterizzarsi come motore di sviluppo anche delle aree interne».

Ci sono poi le proposte cucite sulla dimensione locale: «Per la metrocittà pensiamo ad una proposta d'impatto

trasversale che, sfruttando la 'fiscalità di vantaggio' per il Sud, varata in questi giorni dal Governo, potrà essere attraverso la contrattazione decentrata, territoriale e di secondo livello, un pezzo importante per costruire un piano per il lavoro legato ad investimenti produttivi. Ma per arrivare a questo - ricorda Perrone - si deve necessariamente lavorare a costruire un progetto che abbia visione di sviluppo armonico, partendo dalla istituzione di una governance dei fondi (dal Recovery fund, al Mes ai fondi europei diretti e non, al Pon Metro, ai Patti per il Sud, alle risorse ordinarie che lo Stato nelle sue espressioni ai vari livelli deve investire nel sistema sviluppo. Dunque è necessario se non indispensabile, attivare una poderosa capacità di investimento in attività produttive, in grado di generare buona occupazione. Questa potrebbe essere una strategia percorribile per accorciare, attraverso il 'south working' e attraverso l'efficientamento della spesa pubblica, il gap tra nord e resto d'Italia.

Occorre, già da subito, occuparsi di un'idea diffusa di smart working per rigenerare economicamente e produttivamente il Sud del Paese e soprattutto i luoghi periferici di un Paese frammentato a due velocità: ufficiali ma con tante 'sotto-velocità', soprattutto nell'estremo sud». «In questi anni di crisi inascellate una dentro l'altra - conclude l'analisi Perrone - il sud ha subito una metamorfosi economica non omogenea, che ha reso sempre più centrale lo sforzo sindacale nella contrattazione territoriale di secondo livello. Un impegno costante e mai affievolito che sarà profuso anche in questa nuova sfida del 'south working'».

Al Coni prosegue l'attività didattica a braccetto con gli ordini professionali

CONI Calabria - SRdS: prosegue l'attività didattica con la collaborazione degli ordini professionali

Si è concluso ieri, lunedì 19 Ottobre 2020, l'appuntamento formativo con la Scuola Regionale dello Sport Calabria, in collaborazione con l'Ordine Regionale degli Psicologi della Calabria, dal titolo "Ti stimi... ma quanto ti stimi"? Educare all'autostima, migliora la performance.

Una tematica importante, frutto degli stimoli dei vari corsisti della SRdS, nata dalle esigenze più che mai quotidiane e attuali, legate alle possibilità del fallimento nella vita e nello sport.

La sfiducia della popolazione, in una fase storica delicata, fortemente segnata da questa emergenza coronavirus che sta attanagliando l'intero mondo potrebbe distruggere tutto ciò che si è costruito nel tempo.

Tanti i relatori che hanno animato il cuore dell'incontro tematico. Particolarmente apprezzata la professionalità di Armadio Lombardo Presidente dell'Ordine degli Psicologi Calabria e Alberto Cei Psicologo e docente SdS hanno fornito agli oltre 100 corsisti, chiavi di lettura

ra differenti sulla preparazione del coach, misto o del team in generale in risposta alle mille domande che l'atleta pone e dalle quali pretendere risposte certe, che lo possano confortare, aiutare e guidare verso la via del chiarimento, evitando indirizzi errati, frutto di preparazioni culturali lacunose.

Ed ancora soprattutto nei settori giovanili, il protagonista dello sport si sintetizza nella figura del bambino, vero fiume in piena di quesiti e principe del "perché", al quale spetterebbe competenza e puntualità dell'apparato di rigenerazione, pronto a svolgere un ruolo determinante per la sua crescita.

L'avvicinamento alla Scuola Regionale dello Sport Calabria di figure professionali - appartenenti a settori della società differenti e l'ampliamento dei confini oltre regione attraverso le nuove modalità online, inorgoglicono il Direttore Scientifico Demetrio Albino e il Presidente del C.R. Coni Calabria, l'avvocato Maurizio Condipodero, già pronti al lancio di nuovi appuntamenti.

Questo ed altri eventi sono attualmente visitabili sul sito

<https://calabria.coni.it/calabria.html>



Emissioni di metano, tema chiave per la decarbonizzazione

La discussione nel dibattito
organizzato dagli Amici della Terra

MONICA GIAMBERSIO

Ridurre le emissioni di metano è una sfida fondamentale per contrastare in modo efficace il riscaldamento globale. È questo il messaggio emerso con forza dalla presentazione dello studio realizzato dall'associazione Amici della Terra per l'Environmental Defense Fund (Edf). La ricerca, presentata online nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso da Asvis, contiene una serie di proposte relative a strumenti di mercato per la riduzione delle emissioni del comparto. Tanti gli spunti di riflessione emersi nel corso del dibattito, che ha visto confrontarsi rappresentanti del mondo delle associazioni e delle istituzioni, anche alla luce della strategia Ue sul metano adottata la scorsa settimana dalla Commissione europea.

La riduzione delle emissioni di CH₄

“La riduzione delle emissioni di metano è un tema sempre più importante nell'agenda delle politiche di decarbonizzazione”, ha detto **Monica Tommasi, presidente dell'associazione Amici della Terra**, aprendo i lavori. La Commissione europea ha presentato la prima strategia dedicata al settore mentre nel World Energy Outlook 2020, di tre giorni fa, l'Agenzia internazionale per l'energia riconosce come “essenziali gli interventi sulle emissioni di metano per permettere il raggiungimento degli



obiettivi di riduzione dei gas serra". E per questo che gli Amici della Terra, spiega la Tommasi, hanno aderito alla campagna di Edf per la riduzione delle emissioni fuggitive di metano nell'Oil&Gas. La presidente ha inoltre sottolineato come gli strumenti proposti dallo studio costituiscano un perno su cui far leva per realizzare un insieme di strumenti capaci di compiere un salto nella riduzione delle emissioni.

Sono tre le linee di intervento

Ma in concreto quali sono i punti chiave secondo lo studio? Tre le linee di intervento indicate dagli Amici della Terra nel report. In primo luogo la regolazione delle infrastrutture per la riduzione delle emissioni di metano nelle reti di distribuzione. In secondo luogo l'estensione dell'Ets alle emissioni di metano dai grandi impianti e dalle infrastrutture della filiera del gas naturale. Infine, l'applicazione di un meccanismo "Imea" alle emissioni di metano nella produzione di gas generato nel mercato interno o importato dai Paesi Ue.

"Queste tre linee di intervento", ha spiegato **Tommaso Franci della direzione nazionale degli Amici della Terra**, "possono costituire un pacchetto di misure integrate in grado di coprire le problematiche di emissioni di metano della filiera del gas naturale nei diversi segmenti di attività, sia in ambito in Ue, sia extra Ue, da cui provengono le importazioni di gas naturale verso il mercato interno europeo".

I vantaggi dell'Imea

Sulle potenzialità del meccanismo dell'Imea per limitare le emissioni climalteranti si è soffermata anche **Agime Gerbeti, presidente del comitato scientifico Aie**. "Imea - ha precisato - non è una tassa lineare alla frontiera su prodotti importati da Paesi extra Ue, sulla base di emissioni medie per Paese. È invece uno strumento che propone di contabilizzare, tracciare e valorizzare al consumo le emissioni puntuali. E questo a prescindere dal luogo di produzione. Questo meccanismo, a mio avviso, permetterebbe alle imprese che operano nel territorio europeo di avere un vantaggio competitivo su quelle che invece operano fuori dall'Ue. Sia perché hanno processi industriali più efficienti, sia perché godono di mix energetico più pulito grazie a obiettivi Ue sempre più sfidanti".

Il ruolo della politica

A rimarcare la centralità di un intervento nel settore dell'industria energetica, tra le maggiori fonti emissive di metano, è stata **Ilaria Restifo, dell'Environmental defense fund per l'Italia**. "La strategia - ha detto la Restifo nel commento alla Metane Strategy dell'Ue - è in linea con quanto richiesto nel 2018 dal regolamento sulla governance dell'Unio-



ne dell'Energia. E rilancia la volontà dichiarata dell'Unione Europea di guidare la decarbonizzazione verso i nuovi gas e l'idrogeno. Tuttavia affinché l'Ue realizzi questo passaggio, che richiederà tempo, i paesi membri dovranno dimostrare la volontà politica di ripulire il metano, sia quello prodotto internamente sia quello importato, non rendendo vani gli sforzi compiuti finora in questo settore. Tanto più che le soluzioni tecnologiche sono ben note e disponibili a costi economici molto gestibili".

Il punto di vista delle istituzioni

Marco Delpero, vicedirettore direzione infrastrutture di Arera, Gilberto Dialuce, a capo della Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici del Mise, e Alessia Rotta, presidente della commissione Ambiente della Camera, hanno contribuito al dibattito portando il punto di vista delle istituzioni. L'onorevole Rotta ha sottolineato l'importanza di adottare una visione sistemica per avere un "quadro puntuale" dei dati relativi al settore metano e in particolare ai dati sulle perdite. Il tutto con l'obiettivo di promuovere il percorso virtuoso di transizione energetica.

Delpero ha posto l'attenzione sul ruolo del Regolatore nella Methane Strategy, specificando come con questo documento la Commissione intenda introdurre più disposizioni sulla base delle quali le Authority nazionali "dovrebbero poi riconoscere i costi riferiti agli interventi per la rilevazione del metano (...). Su questo sembra che sia preannunciata la possibile individuazione di indirizzi specifici per il Regolatore. Noi seguiremo questo aspetto con interesse. Come tutti i Regolatori, un po' in tutti i Paesi, stiamo affrontando con attenzione la sfida della decarbonizzazione e della necessità di adattare i nostri paradigmi a questi obiettivi".

A rimarcare la centralità del monitoraggio delle emissioni anche l'ingegnere Dialuce che ha spiegato come si stiano attendendo ulteriori step in ambito europeo su questi temi.

Il punto di vista delle associazioni

Tante le associazioni presenti che hanno sottolineato una generalizzata consapevolezza dell'importanza di ridurre le emissioni. Quella che si prospetta all'orizzonte è una "sfida che raccogliamo con impegno e senso di responsabilità",



ha spiegato **Marta Bucci, direttore Anigas**, che ha inoltre sottolineato come due elementi chiave su cui puntare siano la necessità di scattare una fotografia accurata della situazione attuale delle infrastrutture e di puntare su una maggiore digitalizzazione per una manutenzione predittiva. Sulla stessa linea anche **Francesco Macrì, vice presidente Utilitalia**. "Bisognerebbe investire di più in aspetti tecnologici per intervenire prima sulla parte delle perdite non monitorate, un ambito dove si lavora in emergenza".



► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Conte in Senato dice no al lockdown mentre prepara la prossima stretta

Il premier in Parlamento espone l'ultimo dpcm ma mantiene il segreto su quello atteso entro il weekend. Probabile lo stop a palestre e piscine e nuove restrizioni alla mobilità. Per finire, la solita strigliata agli italiani

di DANIELE CAPEZZONE

■ L'attesa del dpcm è essa stessa il dpcm, e il dpcm della domenica passata è destinato a essere mangiato, anzi divorato, dal dpcm della domenica che sta per arrivare. Nel costante déjà vu nel quale siamo immersi, in questo eterno ritorno del sempre uguale, sembra davvero di essere tornati a febbraio e marzo: Palazzo Chigi che orienta la comunicazione, l'assenza di qualunque strategia di medio periodo, il prevalere delle ondate emotive, e - infine - un Parlamento ridotto a luogo di dibattito sterile su eventi e provvedimenti passati anziché essere sede viva di discussione e indirizzo su quelli futuri.

Ieri pomeriggio Giuseppe Conte si è presentato a Palazzo Madama (oggi sarà anche a Montecitorio), e - nell'incredulità generale - ha rifilato ai senatori un riassuntino delle misure già adottate, una specie di stanco e scontato verba delle cose già decise, e ormai chiaramente superate dal dibattito reale.

Ma, come al solito, ha ommesso di compiere un'operazione verità, e cioè di raccontare le spinte in corso verso un nuovo dpcm, che potrebbe essere varato entro domenica prossima, nonostante le smentite semiufficiali che ieri sono state fatte circolare da Palazzo Chigi. Conte è ormai un premier in balia delle circostanze, senza visione: cerca solo di fare surf sulle onde (mediatiche ed emozionali) e di tenersi in piedi come e finché può nel-

la rissa interna alla maggioranza, dove il Pd appare sempre più insofferente nei suoi confronti. Il premier assiste al giro di vite variamente deciso da alcune regioni (Lombardia, Campania, Piemonte, presto anche il Lazio di Nicola Zingaretti), attende ulteriori strette da altri Paesi europei, e poi si prepara, forse tra sabato e domenica, con apparente buon senso, a presentarsi agli italiani come il notaio che prende atto di misure che cercherà di presentare come inevitabili.

A microfoni spenti, esponenti della maggioranza lo raccontano alla Verità, depotenziando la mezza smentita veicolata ieri pomeriggio dalla comunicazione di Palazzo Chigi: la sceneggiatura del film è già scritta, a meno di sorprese. Chiusura molto probabile di palestre e piscine, lasciate in sospenso la scorsa settimana; chiusura nel weekend dei centri commerciali (con l'effetto paradossale di concentrare l'afflusso negli altri cinque giorni); un'altra mazzata a bar e ristoranti sui relativi orari d'apertura; e - dulcis in fundo - un dibattito sul coprifuoco che rischia di diventare surreale, con il Pd che lo vorrebbe generalizzato a livello nazionale dalla serata (dalle 22 o dalle 23) fino alle 5 o alle 6 del mattino, e i grillini che lo accetterebbero ma più compresso nel tempo (dall'una di notte all'alba o qualcosa del genere). Tutte cose - diciamo chiaramente - inconsistenti dal punto di vista sanitario, ma destinate ad aggravare un quadro economico già devastato.

Il mantra ripetuto da tutti gli esponenti della maggioranza è che tutto ciò servirà a evitare un lockdown totale e

indifferenziato: ma, sconnessi come sono dalla vita del Paese e dell'economia reale, non si rendono conto del fatto che l'«effetto lockdown» si sia già pienamente realizzato, tra ristoranti e negozi deserti e un clima di panico che paralizza famiglie e imprese.

Come al solito, ieri al Senato Conte si è autoelogiato: «Voglio sottolineare che nei mesi successivi alla fase più acuta della pandemia non abbiamo mai abbassato la guardia: l'Italia è stata la nazione che per prima con coraggio e determinazione ha deciso di chiudere, e il Paese più prudente anche nelle riaperture. Nonostante i tanti passi in avanti fatti, non potevamo e non dovevamo considerarci in un porto sicuro, mentre il contagio nel mondo si moltiplicava». E ancora: «Siamo consapevoli che ai cittadini chiediamo sacrifici. Ancora una volta siamo costretti a compiere una sofferta operazione. I principi che muovono oggi il governo sono sempre gli stessi, quelli che ci hanno permesso di superare la situazione nel passato: massima precauzione, adeguatezza e proporzionalità».

Quindi la presa d'atto delle scelte regionali: «In questi ultimi giorni e ore, ci sono alcune Regioni che hanno promosso la procedura per venire a misure più restrittive. Si è concluso l'iter della Lombar-



Peso: 40%



dia ed è in corso quello della Campania e non possiamo escludere ulteriori aggiornamenti».

Poi il tentativo di rassicurazione sul mancato lockdown completo: le scelte compiute nei mesi scorsi «ci consentono, al momento, di evitare chiusure generalizzate e diffuse su tutto il territorio nazionale, di pervenire all'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, alla chiusura delle scuole e degli uffici pubblici. Le attività scolastiche continueranno in presenza [...] Solo per le scuole secondarie so-

no previste misure di flessibilità di orari».

Anche la conclusione del premier è parsa ispirata a un grande classico del contismo, e cioè la colpevolizzazione degli italiani: «Bisogna sforzarci tutti a limitare il contagio, limitare gli spostamenti non necessari: se faremo questi sacrifici, eviteremo interventi più gravosi». Come dire: dipende da voi.

Unica assente nel discorso di Conte? Come sempre, l'autocritica. Anzi, ringraziamenti espliciti a **Domenico Arcuri**, e nessun cenno a ciò che il governo avrebbe dovuto fare e

non ha fatto: gare tempestive per incrementare i posti di terapia intensiva, tamponi più numerosi e senza l'umiliazione delle ore di coda, il disastro dei trasporti, il fallimento dell'operazione di tracciamento. Più facile buttare la palla in tribuna e far finta che tutto dipenda dai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 40%

**L'economia**

**Il Pil già rallenta
l'autunno gela
il balzo d'estate**

Nando Santonastaso

La frenata d'autunno e la crisi con il possibile nuovo lockdown gelano la ripresa. La produzione continua a marciare ma preoccupa lo stop dei consumi. *A pag.9*

Gli effetti della pandemia**Pil, la frenata d'autunno
duro colpo per le aziende**

►La seconda ondata gela la ripresa e mette in forse le previsioni sul 2021 ►La produzione continua a marciare ma preoccupa lo stop dei consumi

IL FOCUS**Nando Santonastaso**

«I segnali che da inizio ottobre arrivano dai consumi di energia e dal traffico di automezzi, misurato attraverso le scatole nere, dicono che siamo in calo tra il 5 e il 10% rispetto a settembre». Mariano Bella, direttore dell'Ufficio studi di Confcommercio, è preoccupato. Il sospetto che già prima dei semi-lockdown e della nuova stretta anti-Covid la ripresa economica del Paese avesse rallentato non è soltanto una paura. «Vede, tra pochi giorni l'Istat ufficializzerà i dati relativi al terzo trimestre 2020 e non c'è dubbio che saranno molto positivi, a conferma che il rimbalzo dopo il lockdown di primavera c'è stato, anche se non tale da azzerare quanto si è perso in precedenza. Ma è il quarto trimestre che minaccia

di non essere allo stesso livello», dice Bella. E aggiunge: «Settori come il turismo e più in generale la convivialità, dai bar ai ristoranti, sono ancora indietro tra il 20% e il 60% di fatturato rispetto allo scorso anno: se la crescita rallenterà, e se ne vedono le avvisaglie, pagheranno un prezzo ancora maggiore».

La seconda ondata della pandemia rischia di far deragliare scenari e previsioni che anche ieri, per la verità, il governo attraverso il ministro del Tesoro Gualtieri ha confermato. «Tra coprifuochi e riduzione dei consumi – insiste il direttore del centro studi di Confcommercio – è possibile che l'anno finisca in affanno, producendo a catena effetti negativi anche sulla prima parte del 2021 e complicando l'obiettivo di crescita al 6% indicato dall'esecu-

tivo». Dipenderà tutto, ovviamente, dall'eventuale ricorso al lockdown e soprattutto dalla sua durata: «Un conto è chiudere tutto per due settimane, ad esempio a novembre, un altro è farlo a dicembre o a Natale – dice Silvio Capasso, economista di Srm, la società di ricerche e studi sul Mezzogiorno collegata al Gruppo Intesa Sanpaolo -. Se le cose



Peso:1-2%,9-56%



resteranno così, cioè con chiusure mirate e circoscritte, l'impatto sulla crescita del quarto trimestre sarà in linea con le previsioni, il meno 10% cioè di Pil che anche il governo ha ipotizzato sulla base della preventivata seconda ondata. In questo caso il ricasso sull'industria e sulla manifattura in particolare non sarebbe rilevante, a differenza di settori come il turismo e la ristorazione che hanno già pagato un prezzo enorme in primavera». È sulla base di questo ragionamento che per ora Srm non ha rivisto le simulazioni dei mesi scorsi, quando aveva indicato due possibili scenari a seconda che il contagio rallentasse o si dovesse tornare al lockdown generalizzato di marzo e aprile. L'ipotesi peggiore, inutile dirlo, riporterebbe il Paese indietro di altri 10 punti.

«Un nuovo lockdown generale sarebbe un disastro» dice Sergio Silvestrini, segretario nazionale

degli artigiani di Cna. E aggiunge: «Non è il momento di fare allarmismi, tanto più che le nostre aziende sono tornate a produrre, sia pure in un clima di preoccupazione per ciò che sta accadendo. I nostri imprenditori hanno dimostrato di essere all'altezza

della sfida, ma adesso pretendono che ci sia la massima velocità nell'erogazione della Cassa integrazione e delle altre misure di sostegno al reddito. Lei pensi che solo nella filiera del trasporto, dai tassisti alle piccole aziende del trasporto locale o degli scuolabus, il fatturato è più basso del 70-80% rispetto al 2019 per via del tonfo del turismo e delle attività collegate. Accettiamo tutte le misure per bloccare il ritorno del contagio ma non possiamo essere lasciati indietro».

IL TREND

Torniamo ai numeri. L'aria che tira si capisce dai consumi, in frenata già a settembre secondo l'Osservatorio Confimprese-EY che monitora i settori abbigliamento e accessori, food&beverage (ristorazione servita, quick service e bar) e non food (cosmetica, arredamento, servizi cultura). Meno 13,5% rispetto a un anno prima ma si arriva a meno 34,8% sommando il dato progressivo 2020. Il settore dei viaggi si conferma anche a settembre maglia nera con il 55% in meno rispetto a dodici mesi prima e il 62,5% su base annua. Sempre più deserti stazioni e aeroporti, insomma. In questo scenario colpisce che nel Mezzogiorno le per-

formances pur sempre negative siano però inferiori alla media nazionale, a partire dall'agroalimentare: ma il dato riflette ancora l'andamento positivo della ripresa post lockdown di questo settore, l'unico (insieme al farmaceutico) ad avere "tenuto" come confermato anche dalla recente pubblicazione dei dati sui distretti produttivi da parte di Intesa Sanpaolo. Di sicuro la grande distribuzione è pronta ad affrontare una nuova eventuale emergenza, come spiega il cavaliere Patrio Podini, fondatore e presidente del Gruppo MD: «È vero, ci siamo mossi per tempo. Un mese fa abbiamo già allertato i nostri fornitori, chiedendo loro se erano in grado di garantire gli stessi volumi di marzo e aprile e ce lo hanno assicurato. A partire dalla Campania non ci saranno problemi, inutile dunque pensare a corse o razzie per accaparrarsi beni di prima necessità: non ce ne sarà bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL MEZZOGIORNO
LE TENDENZE SONO
LEGGERMENTE MENO
NEGATIVE RISPETTO
ALLO SCENARIO
NAZIONALE**

LA GELATA DI SETTEMBRE

- Ancora un calo dei consumi a settembre rispetto al 2019 con un **-13,5%**. Dato in peggioramento rispetto al **-11,9%** di agosto



- Il progressivo annuo 2020 vs 2019 si attesta così al:



- Ancora in sofferenza la ristorazione, che chiude il mese a **-18%**. Male anche l'abbigliamento con **-12,9%**, mentre il non food contiene i danni con un **-6,9%**



- Il travel si conferma maglia nera con:



- L'e-commerce chiude settembre a **+22,7%** e recupera quasi 5 punti percentuali su agosto, dovuti principalmente al ritorno in città degli italiani e a una maggiore propensione all'acquisto online rispetto al periodo vacanziero.



- È sempre Firenze la peggiore città con **-35,1%** nel mese di settembre.

Milano -29,2%	Genova -19,3%	Palermo -8%
Bologna -26,7%	Udine -16,8%	Trento -5,9%
Venezia -26,3%	Napoli -11,5%	
Roma -20,7%	Torino -12,6%	
Parma -19,5%		

FONTE: Confimprese

L'EGO - HUB



Peso:1-2%,9-56%



CONFINDUSTRIA

Sezione:MEZZOGIORNO

IL MATTINO

Rassegna del: 22/10/20

Edizione del:22/10/20

Estratto da pag.:1,9

Foglio:3/3



Strutture di ristorazione semivuote in una strada di Torino (foto Ansa/Jessica Pasqualon)



Peso:1-2%,9-56%

Ministro della Salute da ricovero Speranza vagheggia «State tutti a casa»

Rimasto indietro su tamponi, terapie intensive e piani ospedalieri, il titolare della Sanità rispolvera gli "arresti domiciliari". Conte: ridurre gli spostamenti
Il Lazio chiude dalle 24 alle 5. Burioni: cala la mortalità

LORENZO MOTTOLA

La ricetta di Roberto Speranza per superare l'epidemia ricorda i consigli di una vecchia zia con l'Alzheimer: «State a casa vostra». In effetti, lo stesso schema miracoloso si potrebbe applicare a qualsiasi problema della nostra società. (...)

segue → a pagina 3

UN MINISTRO DA RICOVERO Speranza vagheggia: «State tutti a casa»

Non ha rispettato gli impegni su terapie intensive, assunzioni di medici, tamponi. Così ora rispolvera gli arresti domiciliari

segue dalla prima

LORENZO MOTTOLA

(...) Troppi incidenti stradali? State a casa. Le città non sono sicure? State a casa. Circolano malattie veneree? Fatevi monaci.

Il problema è che (per il momento) Speranza si appropria al Paese non come nonna ma come ministro della Salute nel pieno di una crisi, di conseguenza da lui ci si sarebbero aspettate azioni un po' più concrete per consentirci di continuare a vivere in maniera quasi normale. Tornare agli arresti domiciliari sarebbe disastroso, soprattutto perché Giuseppe Conte ha chiarito che non ci sarà più la possibilità di distribuire aiuti a pioggia a chi sarà costretto a smettere di lavorare. Il "lockdown" non ce lo possiamo permettere. Ma il ministro pa-

re molto meno convinto: «La situazione è molto seria, E questo significa ridurre le occasioni di contagio, evitare uscite, spostamenti che non sono necessari. Il che significa stare a casa il più possibile». Resta da chiarire quali siano gli spostamenti essenziali. «Faremo di tutto per evitare le chiusure, ma non è detto che ci si riesca», continua il ministro. E in questo caso ci si chiede dove siano finiti gli esponenti della maggioranza che hanno passato l'estate a riempirsi la bocca di annunci sui programmi di prevenzione. «Io ho sempre detto di stare attenti», ha ribadito ieri il politico Leu. Sì ma poi che ne è stato di quelle parole? Forse alla fine ha prevalso la linea di Pierpaolo Sileri, che già a giugno sentenziava che «la paura di una seconda ondata del virus non sembrerebbe esser-

ci».

COSA MANCA

Cosa ne è stato, innanzi tutto, del piano per potenziare le terapie intensive? I nostri dirigenti sanitari hanno diffuso una sfilza di dati e numeri sui posti letto che non tornano assolutamente. Specialmente nelle regioni del Sud, sta emergendo che gli spazi disponibili so-



Peso: 1-26%, 3-50%

no molti meno di quelli che ci si aspettava e che il mirabolante piano del commissario straordinario Arcuri non è mai partito. Di fatto è stato tutto bloccato a luglio. E anche tanti governatori hanno fermato i lavori di potenziamento delle loro strutture senza che nessuno fiatasse. Ci si è fatti beffe per mesi di chi, come la Lombardia, aveva costruito Covid hospital, ventilando addirittura la possibilità di inchieste giudiziarie per questi "sprechi". Ieri quelle strutture hanno riaperto. Chi criticava ora tace.

Cosa ne è stato dei tamponi? Abbiamo passato un'intera primavera a chiederci quali fossero le ragioni per le quali l'Italia non aveva gli strumenti di altri Paesi per effettuare test a tappeto e snidare i positivi. Al secondo giro si ricomincia: qualche potenziamento è stato fatto, ma solo per scelta delle amministrazioni locali. Da Roma nessuno ha mai lanciato piani su scala nazionale. Perfino il virologo Crisanti - amatissimo dalla sinistra per aver discusso con gli esperti di Luca Za-

ia - ha accusato Palazzo Chigi di aver totalmente ignorato i suoi avvertimenti. Il governo da una parte sostiene che non si poteva fare di più. Dall'altra il solito Arcuri annuncia che nel giro di due mesi potranno essere raddoppiati i test quotidiani. Tutto prontissimo, per un'eventuale terza ondata.

Cosa ne è stato del programma di assunzioni del personale medico? Ci si era ridotti a far arrivare dottori da Cuba per tappare le falle negli ospedali della Lombardia. Ora, a nove mesi dall'inizio dell'emergenza, si apprende che il personale medico, incrementato di 31 mila unità, continua a essere insufficiente e l'assenza di rianimatori e anestesisti si sta già facendo sentire. Le Regioni hanno avviato bandi e piani di assunzione ma soprattutto per rimpiazzare i pensionati. Insomma, troppo poco.

LA TECNOLOGIA

Non parliamo poi della famosa applicazione per il tracciamento:

Immuni. Una colossale perdita di tempo, come in realtà è stato anche in altri Paesi. La Germania, per esempio, ha speso 10 volte tanto per creare l'applicazione ed è stata scaricata dalla stessa percentuale di cittadini: troppo bassa per diventare utile a qualcosa. Questo anche per chiarire un fatto: non è la scarsa disciplina degli italiani ad agevolare il diffondersi del contagio, anzi. Probabilmente è proprio quella che finora ci ha consentito di reggere meglio di altri. L'apparato pubblico invece ha prodotto solo un grande piano per l'acquisto di decine di migliaia di banchi a rotelle. L'utilità di questa impresa resterà uno degli enigmi del nostro secolo. La nuova sfige.

Ritardi

POSTI LETTO

■ In alcune regioni, specialmente al Sud, il piano Arcuri per il potenziamento delle terapie intensive non è partito.

TEST

■ Arcuri ieri ha annunciato il raddoppio dei tamponi, fino a 200 mila al giorno. Ma in estate il governo ha respinto il piano Crisanti, che prevedeva proprio l'aumento dei test.

PERSONALE

■ Dall'inizio della crisi il personale medico è aumentato di 31 mila unità. Una cifra piccola che già ora non basta a far fronte ai ricoveri.



Il ministro della Salute Roberto Speranza, 41 anni. Nel 2018 è stato eletto deputato nelle file di Leu, precedentemente aveva militato nel Partito democratico (*LaPresse*)



Peso: 1-26%, 3-50%

ECCO I NUMERI CHE LO FAREBBERO SCATTARE

La soglia del lockdown

di **Fiorenza Sarzanini**

Oltre 2.300 persone in terapia intensiva. Ecco la soglia stabilita dall'esecutivo per valutare il lockdown. alle pagine 8 e 9

Con questo scenario scatterebbe la chiusura di ciò che «non è essenziale» e il divieto di spostamento tra le regioni così come accaduto a marzo

Oltre 2.300 in terapia intensiva Ecco la soglia per il lockdown

ROMA Chiusura delle attività «non essenziali» e divieto di spostamento tra le regioni: sono queste le misure allo studio del governo se le norme già contenute nel Dpcm del 18 ottobre e le ordinanze emanate in queste ore dalle Regioni non fermeranno la salita della curva epidemiologica. L'esecutivo sceglie di procedere «in maniera graduale» con un obiettivo dichiarato: tenere aperte le attività produttive e le scuole. Ma se il numero dei nuovi positivi da Covid e soprattutto quello dei ricoverati continuerà ad aumentare in maniera veloce come in questi giorni, sembra scontato che si debba procedere ad altre chiusure progressive, se non addirittura a un nuovo lockdown. Palazzo Chigi al momento lo esclude, anche se all'interno dell'esecutivo una soglia è stata comunque fissata: 2.300 persone in terapia intensiva. È questo il livello di allarme che potrebbe far scattare misure drastiche.

L'indice Rt

Dunque si procede di concerto con i governatori, si collabora per seguire una strategia comune, muovendosi in base all'indice Rt delle varie aree. Fondamentale per decidere come e dove intervenire sarà il monitoraggio dell'Istituto su-

periore di Sanità che arriverà oggi, al massimo domani. E fornirà un quadro aggiornato della situazione. Il ministro della Salute Roberto Speranza e quello degli Affari regionali Francesco Boccia trattano con le Regioni, lavorano insieme per rendere le misure omogenee in tutta Italia. Consapevoli che quanto deciso finora — compreso l'uso obbligatorio delle mascherine — all'aperto e al chiuso e il coprifuoco dalle 23 o dalle 24 — potrebbe non bastare ad evitare il peggio. Lo studio dell'Iss sugli scenari di crisi ha già individuato il livello «alto», il peggiore, in tre settimane consecutive di Rt oltre l'1,5.

La soglia massima

La preoccupazione forte riguarda gli ospedali. Perché è vero che molte strutture sanitarie reggono, ma altre sono in affanno, in alcune città i posti cominciano a scarseggiare. E si è abbassata, rispetto alla primavera scorsa, l'età media di chi presenta sintomi anche gravi. Ieri le persone ricoverate in terapia intensiva erano 926. Una settimana fa, il 14 ottobre, erano circa la metà, 539. È questo il dato che allarma e su questo si stanno modulando gli interventi. Con la convinzione che oltre le 2.300 persone in condizioni gravi il sistema rischi di collassare.

Le sale giochi

Di fronte a un peggioramento della situazione le prime attività a dover chiudere i battenti sarebbero le sale giochi. Nonostante le limitazioni decise a livello regionale, l'affollamento in uno stesso luogo chiuso viene ritenuto molto a rischio. È vero che i mancati introiti in questo settore provocherebbero danni pesanti all'erario, ma è pur vero che si tratta di un'attività ricreativa e dunque ritenuta sacrificabile.

Palestre e piscine

Le verifiche affidate ai carabinieri del Nas hanno dimostrato finora il rispetto dei protocolli nella maggior parte dei casi. Oggi arriverà una stretta ulteriore che rende obbligatorie tutte quelle precauzioni finora facoltative, in particolare la misurazione della temperatura e lo scaglionamento ulteriore agli ingressi. È il frutto dell'accordo tra le associazioni di categoria e il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora determinato ad evitarne la chiusura. «Se sospendiamo la loro attività — ha ripetuto



anche ieri — dovremmo chiudere anche bar e ristoranti».

I centri commerciali

Sorvegliati speciali rimangono i centri commerciali. Alcuni governatori hanno già deciso di farli rimanere chiusi durante il fine settimana, dove maggiore è la circolazione delle persone. Se la curva epidemiologica continuerà a salire, il governo potrebbe estendere questa misura a tutto il territorio nazionale. Lasciando però aperti i negozi di generi alimentari e le farmacie, proprio come ha già fatto la Lombardia. Un provvedimento che al momento viene però valutato come estremo e che si sta cercando di evitare convincendo le Regioni ad intervenire lì dove il

numero dei nuovi positivi e dei ricoverati continua ad aumentare.

I confini regionali

L'obiettivo è evitare che i cittadini possano spostarsi da una regione all'altra per aggirare i divieti. Per questo il governo sta trattando con i governatori il contenuto delle ordinanze che — come prevede il decreto del 7 ottobre — devono essere controfirmate dal ministro Speranza. Obiettivo è far entrare in vigore norme, in particolare quelle relative al coprifuoco che scatta alle 23 o alle 24, che siano uguali per tutti. Se questa linea non fosse sufficiente, si potrebbe impedire di viaggiare da una regione all'altra se non per «comprovate esigenze» e

dunque motivi di lavoro, di salute o altre urgenze. «Dobbiamo impedire in ogni modo che si ripeta quanto accaduto l'estate scorsa alimentando la circolazione del virus in maniera incontrollata», spiegano alcuni esponenti dell'esecutivo ribadendo quanto dichiarato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte di fronte al Parlamento: «Si devono evitare gli spostamenti non necessari».

Fiorenza Sarzanini

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

COPRIFUOCO

Alcune Regioni hanno deciso di bloccare la circolazione delle persone. Lombardia e Campania hanno stabilito lo stop dalle 23 alle 5, mentre nel Lazio il blocco partirà dalle 24 per terminare sempre alle 5

69

giorni

la durata del primo lockdown totale decretato dal 9 marzo al 18 maggio

11

i decreti

del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) firmati dal premier Conte a partire dall'8 marzo



Premier Giuseppe Conte, 56 anni, ieri in Aula al Senato. Da presidente del Consiglio guida il governo M5S-Pd-Leu-Italia viva dal 5 settembre dello scorso anno

(Ansa)



Peso: 1-2%, 8-32%, 9-13%

ECOBONUS

Interventi «green» per migliorare i consumi energetici

di Luca Rollino

Con il termine “ecobonus” si indicano le detrazioni previste per interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente. Inizialmente pensate dalla legge 296/2006 con un'unica aliquota (55% della spesa sostenuta), le agevolazioni si sono poi differenziate per aliquota di detrazione, per spesa massima agevolabile e per tipologia di beneficiari. L'ecobonus si basa su quattro principi fondamentali:

① il tipo di intervento. Sono previste agevolazioni per la riqualificazione dell'involucro opaco e trasparente, la sostituzione del sistema di generazione del calore, l'efficientamento complessivo dell'edificio, l'installazione di pannelli solari termici, di sistemi schermanti o di sistemi domotici per la *building automation*, la realizzazione di interventi volti a garantire sia una riduzione dei consumi energetici che un miglioramento della sicurezza sismica dell'edificio;

② la spesa massima agevolabile. In base al tipo di intervento, c'è un limite alla spesa agevolabile o alla detrazione massima fruibile. Nel primo caso, si ricava la detrazione fruibile moltiplicando la massima spesa per l'aliquota di detrazione. Nel secondo caso, invece, si ricava la massima spesa agevolabile dividendo la detrazione fruibile per la relativa aliquota. I massimali di spesa previsti sono comprensivi di Iva, spese tecniche e tutti gli oneri economici connessi all'intervento;

③ il tipo di edificio. L'ecobonus è differente a seconda che riguardi un edificio unifamiliare, un edificio funzionalmente autonomo, un edificio plurifamiliare di proprietà di un unico soggetto, o un edificio condominiale. Sono poi previste eccezioni per edifici con vincoli architet-

tonici o urbanistici e per edifici collocati in contesti montani non metanizzati. Non è rilevante la destinazione d'uso, tranne che per fruire dell'aliquota più alta (110%), per cui le Entrate richiedono la prevalenza residenziale. Possono fruire dell'ecobonus anche gli immobili collabenti (F/2), purché sua presente un impianto di riscaldamento;

④ i requisiti prestazionali. È necessario realizzare un intervento di riqualificazione energetica a norma con la legislazione vigente in materia di efficienza energetica e, in aggiunta, garantire una specifica prestazione agli elementi le cui spese sono agevolate. Per fruire del 110%, è altresì richiesto il duplice salto di classe energetica, da dimostrarsi con l'Ape (attestato di prestazione energetica) pre e post intervento.

La detrazione potenziata

L'ecobonus può essere fruito da soggetti Irpef o Ires, e non vi sono più preclusioni agli immobili non strumentali detenuti da persone giuridiche: l'agevolazione vale anche per immobili merce e immobili patrimonio. Il Dl Rilancio 34/20 ha innalzato l'aliquota al 110% per le spese sostenute per la riqualificazione energetica degli edifici, a precise condizioni:

■ presenza di uno degli interventi “trainanti” (coibentazione dell'involucro opaco o sostituzione dell'impianto termico), tranne per gli edifici con vincoli architettonici o urbanistici;

■ duplice salto di classe energetica dell'edificio nel suo complesso, tramite interventi “trainanti” e “trainati”;

■ congruità dei prezzi di realizzazione degli interventi, da dimostrare con i prezziari regionali o il prezzario Dei.

I lavori agevolati

Nell'ecobonus “classico” rientrano i seguenti lavori:

● interventi di riqualificazione energetica globale eseguiti su edifici o su singole unità immobiliari (aliquota 65%, detrazione massima 100mila euro);

● interventi sull'involucro edilizio di edifici o parti di edifici (aliquota variabile tra il 50% e il 75% e spesa massima agevolabile differente in base all'intervento).

Tali interventi possono riguardare: le strutture opache verticali o orizzontali (coperture e pavimenti); la sostituzione di finestre comprensive di infissi; la posa in opera di schermature solari, montate in modo solidale all'involucro edilizio o ai suoi componenti; le parti comuni di edifici condominiali, che interessino l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo. Sono previsti incrementi di aliquota nelle zone sismiche 1, 2 e 3, se c'è il passaggio a una o due classi di rischio sismico inferiore;

● installazione di collettori solari per la produzione di acqua calda per usi domestici e non;

● interventi sugli impianti di climatizzazione invernale e produzione di acqua calda sanitaria (aliquota tra il 50% e il 65%, spesa massima agevolabile differente in base all'intervento).

Tali interventi possono riguardare: la



sostituzione, integrale o parziale, di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione, con eventuale installazione di sistemi di termoregolazione evoluti, appartenenti alle classi V, VI oppure VIII della comunicazione della Commissione 2014/C207/02; la sostituzione, integrale o parziale, di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori d'aria calda a condensazione, o di pompe di calore ad alta efficienza, o di apparecchi ibridi; la sostituzione funzionale, integrale o parziale, di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di micro-cogeneratori di potenza elettrica inferiore a 50 kW_e; la sostituzione di scaldacqua tradizionali con altri a pompa di calore, per la produzione di acqua calda sanitaria; l'installazione, di impianti di climatizzazione invernale, dotati di genera-

tori di calore alimentati da biomasse combustibili; l'installazione e messa in opera, nelle unità abitative, di dispositivi e sistemi di *building automation*.

Sono agevolati anche l'installazione di impianti fotovoltaici (e relativi sistemi di accumulo) e l'installazione di colonnine di ricarica delle auto elettriche. Tali interventi non rientrano nell'insieme delle detrazioni dell'ecobonus "ordinario" (di solito, potrebbero infatti essere agevolati dal 50% edilizio standard). Ma sono inclusi tra i nuovi interventi "trainati" del super-ecobonus del 110 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'identikit

L'ecobonus è un'agevolazione fiscale che premia gli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente. È fruibile dai soggetti Irpef e dai soggetti Ires (anche per immobili non strumentali: immobili merce o immobili patrimonio). L'ecobonus concede una detrazione che va dal 50 al 75% delle spese sostenute, con diversi massimali, a seconda del tipo di intervento agevolato (riqualificazione globale, lavori sull'involucro, sugli impianti

di climatizzazione, eccetera) e del tipo di edificio oggetto dei lavori (parte comune condominiale o singola unità immobiliare). L'agevolazione può essere usata come detrazione (suddivisa in 10 anni), "monetizzata" subito sotto forma di sconto in fattura, oppure ceduta a una banca, a un'intermediario finanziario o a un altro privato. Per alcune spese di riqualificazione, il Dl Rilancio 34/20 ha alzato la detrazione al 110% (spalmata in 5 anni), a precise condizioni.



ESCLUSIVO/PER COPRIRE I COSTI FISSI DELLE AZIENDE IN CRISI

UE, VIA LIBERA AGLI AIUTI DI STATO FINO A 3 MILIONI

di LORENZO ROBUSTELLI a pagina VIII

IL PROVVEDIMENTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA

UE, VIA LIBERA AGLI AIUTI DI STATO FINO A 3 MILIONI PER LE AZIENDE IN CRISI

I governi potranno così trasferire fondi per sostenere i costi fissi che i ricavi non coprono più a causa della crisi

di LORENZO ROBUSTELLI

Passa il tempo, la crisi economica scatenata dal Coronavirus si aggrava e il futuro è quantomai scuro. La Commissione europea se ne rende conto e pian piano smantella regole su regole per aiutare i governi a salvare il salvabile.

L'ultima novità è l'abbattimento di un tetto che era diventato troppo basso: i governi potranno ora trasferire (senza autorizzazioni) alle aziende fino a tre milioni per pagare i costi fissi che i ricavi non coprono più a causa dei danni portati dalla pandemia.

LE NUOVE INIZIATIVE

L'iniziativa è legata a quella del piano *Sure* per gli ammortizzatori sociali e tende a preservare le capacità produttive al momento annihilate da un mercato che per tante aziende non c'è più.

Di norma gli aiuti di Stato senza autorizzazione possono arrivare a 200.000 euro nei tre anni per le aziende industriali e a cifre di un decimo di questa per quelle agricole, di poco più per quelle di acquacoltura e pesca. Con il cosiddetto "Quadro temporaneo", adottato per fronteggiare questa crisi economica, tante regole sugli aiuti di Stato sono state alleggerite e in questo caso i limiti erano stati moltiplicati fino a 800.000 euro (anche qui in automatico) di trasferimenti a fondo perduto per le aziende industriali, 120.000 per quelle agricole e a 200.000 per l'acquacoltura.

Si sono però aperti due dibattiti:

uno ha portato al nuovo provvedimento e uno è appena agli inizi. Quello che ancora deve svilupparsi punta a portare a un milione gli aiuti di cui abbiamo appena parlato, «ma non c'è ancora un vero progetto, è più un momento di scambio di idee», dice una fonte molto vicina alla discussione.

Più importante è stata l'iniziativa, sostenuta con decisione anche dall'Italia, della nuova misura del "Quadro temporaneo" (dunque, al momento, in vigore almeno fino al 30 giugno 2021) per coprire i costi fissi fino a tre milioni che la Commissione europea ha appena approvato formalmente a favore di chi davvero non ce la fa più perché, ad esempio, ha l'albergo vuoto ma ha spese che vanno avanti e che deve onorare.

Questo nuovo tetto vale per tutte le aziende, di ogni tipo perché si Ursula von der Leyen

applica al tipo di danno e non alla natura dell'impresa.

La norma non riguarda i costi dei salari, che però possono essere recuperati, almeno in parte, con la defiscalizzazione o il taglio delle tasse sul lavoro.

RECOVERY PERMANENTE

Intanto il meccanismo per la ripresa, con il suo *Recovery Fund*, potrebbe diventare uno strumento permanente. A dire il vero ancora non è attivato, è oggetto e ostaggio di negoziati politici inter-istituzionali non semplici tra Parlamento europeo e governi, ma

quella presentata da più parti come una decisione senza precedenti potrebbe non rimanere isolata. Sembra aver preso corpo l'idea che se dovesse funzionare potrebbe essere replicata. La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, ha invitato i governi dell'Eurozona a «discutere la possibilità che rimanga nella cassetta degli attrezzi europea in modo che possa essere riutilizzata se si verificeranno circostanze simili».

La creazione di debito comune per rispondere alle sfide comuni fa storcere il naso ai soliti noti, i Paesi poco inclini a mutualizzare rischi, ma l'argomento è più di un tabù infranto.

Fonti ben informate confermano che Spagna e Italia sono i veri banchi di prova. Dalla credibilità dei piani nazionali di rilancio e dalla loro attuazione dipenderà molto del futuro prossimo dell'Unione. Questi due Paesi sono i principali beneficiari dello meccanismo dal valore complessivo di 750 miliardi di euro tra prestiti (360 miliardi) e garanzie (312,5 miliardi).

«Il *Recovery* è un esperimento», spiegano a Bruxelles. Proprio per questo, se dovesse riuscire, potrebbe essere elevato a strumento vero e proprio.



Peso: 1-4%, 8-52%



Ad aprire verso una istituzionalizzazione di *Next Generation EU* (questo il nome del meccanismo di ripresa) sono anche i consiglieri economici della Commissione europea. L'*European Fiscal Board*, organismo indipendente di consulenza per le questioni di politica economica, lo mette nero su bianco nel suo rapporto annuale 2020, appena pubblicato.

«La crisi pandemica ha dato luogo a proposte di nuovi strumenti di sostegno fiscale a livello comunitario», si premette. Questi strumenti «hanno preparato il terreno per la ripresa, formando potenzialmente una versione embrionale di una capacità fiscale centrale», demandando alla Commissione il compito di reperire risorse sui mercati per conto degli Stati membri nel loro insieme.

Partendo da qui, «un obiettivo

chiave per i prossimi anni deve essere quello di evitare gli errori dei precedenti periodi post-crisi e di favorire modalità e disposizioni che proteggano e stimolino la spesa pubblica a favore della crescita». Esattamente quello che si prefigge il meccanismo per la ripresa con il suo *Recovery Fund*.

OBIETTIVI REALISTICI

Ma il discorso non si esaurisce qui. I consiglieri della Commissione ritengono che, dato il mutato scenario, gli obiettivi di correzione incardinati nel patto di stabilità e nel patto di bilancio europeo (*Fiscal compact*) debbano essere aggiornati. Vuol dire «fissare obiettivi realistici per la riduzione del debito negli Stati membri ben al di sopra del valore di riferimento del 60%».

Un cambiamento che si rende quanto mai obbligato, visto che il

«ritmo soddisfacente» dell'aggiustamento del debito definito dalle regole «è diventato un indicatore meno realistico con il grave peggioramento delle finanze pubbliche».

(ha collaborato Emanuele Bonini)



Peso: 1-4%, 8-52%



Strategia Ondata di ristrutturazioni: "Un grande passo avanti verso la neutralità climatica"

*Intervista all'europarlamentare
del Movimento 5 Stelle Ignazio Corrao*

MONICA GIAMBERSIO

La scorsa settimana la Commissione europea ha pubblicato la strategia "Ondata di ristrutturazioni" per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, oltre alla strategia sul metano e - nell'ambito del rapporto sull'Unione dell'Energia - la valutazione finale del Pniec dei Paesi membri. Abbiamo approfondito i contenuti di questi documenti con l'europarlamentare del Movimento 5 Stelle Ignazio Corrao.

Come si strutturerà concretamente la strategia Ondata di ristrutturazioni?

La nuova strategia è un grande passo avanti verso la neutralità climatica e un'efficienza che declinerà nuove opportunità in termini di risparmio energetico e creazione di nuovi posti di lavoro. Le aree prioritarie dell'azione della Commissione europea sono tre: povertà energetica, edilizia pubblica e sociale, sistemi di riscaldamento e raffreddamento. Per raggiungere questi obiettivi l'Ue applica due principi, capisaldi della nostra azione politica in Europa: quello del "prima l'efficienza energetica" e quello della decarbonizzazione tramite integrazione con le rinnovabili. È apprezzabile, inoltre, che il "New European Bauhaus" sia interdisciplinare e combini sostenibilità degli stili di vita e digitalizzazione. La valutazione è complessivamente positiva anche se sono scettico sul riferimento fatto agli "edifici come pozzi di carbonio", poiché è sbagliato da un punto di vista della scienza climatica: gli edifici non possono essere considerati pozzi di assorbimento di carbonio, anche se venissero costruiti interamente con materiali a basso impatto o sostenibili. Mi sarei aspettato un po' più di coraggio sul concetto di "energy plus buildings", menzionato nella bozza ma non nel testo finale della Com-



missione. Un concetto semplicissimo che si declina in edifici che producono più energia rinnovabile di quella che consumano e condividono il surplus col vicino o reimmettendolo in rete, velocizzando così la transizione a un sistema energetico efficiente, rinnovabile e democratizzato. Infine, desidero lanciare un monito: le ristrutturazioni non devono essere superficiali o parziali perché metterebbero a rischio tutti gli obiettivi sia in termini di efficienza energetica sia di diffusione delle rinnovabili e di riduzione delle emissioni.

In che modo la strategia si inserirà nel quadro di NextGenerationEU?

Partendo dal presupposto che la ristrutturazione degli edifici è uno dei settori che devono far fronte alla maggiore carenza di investimenti nell'Ue, per raggiungere l'obiettivo climatico minimo di una riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030 sono necessari ogni anno investimenti supplementari in questo ambito pari a circa 275 miliardi di euro. Una parte di questi finanziamenti arriverà dallo strumento per la ripresa e la resilienza discusso al Consiglio europeo, ma legato all'approvazione del budget pluriennale 2021-2027, ancora in discussione tra Parlamento europeo e Consiglio. Inoltre, ci si può avvalere anche di garanzie pubbliche per mobilitare gli investimenti privati nell'ambito di InvestEU. Poi ci saranno i fondi della politica di coesione nel quadro di React-Eu o il programma Elena per l'assistenza allo sviluppo di progetti. Anche Horizon Europe e LIFE potrebbero essere mobilitati. Il Movimento 5 Stelle aveva inizialmente chiesto uno strumento dedicato di finanziamento per la Renovation Wave per dare maggiore visibilità e certezza dei flussi finanziari, tuttavia siamo soddisfatti della centralità che l'iniziativa mantiene, sebbene in maniera orizzontale tra più strumenti.

Come valuta la modalità con cui la strategia declina il tema della povertà energetica?

Edifici con cattive prestazioni energetiche sono spesso abitati dalle fasce più vulnerabili della popolazione. Supportiamo la strategia della Commissione, ma bisognerà fare attenzione che ci sia un approccio partecipato e inclusivo nella trasformazione dei quartieri periferici in distretti digitalizzati e all'avanguardia sotto il profilo energetico. L'obiettivo deve essere quello di far nascere comunità di produzione e consumo di energia (prosumer). Se oggi queste sono presenti nella legislazione UE è grazie a una battaglia del Movimento 5 Stelle vinta durante la scorsa legislatura.

Quale sarà l'impatto di questa strategia sull'obiettivo di riduzione delle emissioni UE fissate al 55%?

Attualmente il tasso medio ponderato di ristrutturazione energetica è solo dell'1% all'anno. L'obiettivo della Commissione è di raddoppiarlo entro il 2030, aumentando nel contempo i guadagni medi in termini di efficienza energetica. Ciò potrebbe portare alla ristrutturazione di 35 milioni di edifici nel prossimo decennio, innescando un circolo virtuoso per l'ambiente e l'economia. Si stima che per cen-



trare gli obiettivi di riduzione delle emissioni il tasso di sostituzione degli impianti di riscaldamento dovrà raggiungere il 4% nel periodo 2026-2030 nel settore sia residenziale che dei servizi.

Qual è l'importanza della strategia Ondata di ristrutturazioni per valorizzare il ruolo delle città nella lotta al Climate change?

L'ondata di ristrutturazioni è un vero e proprio assist per valorizzare il ruolo delle città nella lotta al cambiamento climatico. Proprio dalle città bisogna cominciare a battersi per un nuovo modo di ripensare gli spazi urbani, abbattendo vecchi stereotipi legati all'austera politica industriale basata sulla cosiddetta "colata di cemento". Come già dimostrato dalle città europee vincitrici e finaliste dei Green City Awards, in circostanze difficili come queste sono possibili dei rapidi e positivi cambiamenti. Gabrovo, in Bulgaria, insieme a Lappeenranta, in Finlandia, hanno vinto il premio Foglia verde europea 2021 proprio per l'impegno a favore dell'efficienza energetica.

La scorsa settimana è stata pubblicata la valutazione finale del Pniec dei paesi UE. Qual è il quadro relativo all'Italia?

Dal documento si evince che l'Italia ha sviluppato in maniera soddisfacente il proprio Pniec in merito a obiettivi e politiche pertinenti alle diverse dimensioni dell'Unione dell'Energia. L'Italia risponde efficacemente ad alcune raccomandazioni della Commissione, per esempio nel campo della mappatura dei propri sussidi alle fonti fossili, anche se manca di indicare delle tabelle di dismissione degli stessi. Dalla valutazione emergono delle aree, di non secondaria importanza, nelle quali l'Italia potrebbe fare meglio. Tuttavia, sappiamo che a breve tutta la legislazione clima e energia dell'Ue dovrà essere rivista al rialzo per allinearla alla legge sul clima che, non solo, istituirà la neutralità climatica al 2050, ma aumenterà il target di riduzione delle emissioni al 2030 dall'attuale 40% ad almeno il 55%. Pertanto il Pniec italiano andrà rivisto e la spinta alla transizione accelerata fortemente.

Passando invece alla strategia sul metano, quali sono i punti chiave del testo?

Partiamo dal presupposto che l'Unione europea è il principale importatore mondiale di gas fossile. La Commissione promuoverà l'istituzione di un meccanismo internazionale indipendente e qualificato con l'obiettivo di raccogliere, verificare e pubblicare i dati sul metano. La nostra idea è che si dovrebbe stabilire, inoltre, una data di graduale dismissione dell'impiego del metano e nel frattempo stabilire limiti vincolanti alle emissioni anche al di là di quelle generate dalla sua combustione. Attual-



mente infatti non esiste nessuna norma che controlli le perdite di metano durante la produzione, il trattamento o il trasporto. Pertanto queste emissioni non sono visualizzate nel conteggio dei gas a effetto serra collegati al comparto energetico, né sono incluse negli obiettivi climatici UE. La strategia europea sul metano avrebbe dovuto rispondere anche a questa esigenza. C'è ancora tanto da fare e la strategia pubblicata dalla Commissione non ci soddisfa pienamente. Lavoreremo al Parlamento europeo per fare in modo che queste emissioni, fino a 90 volte più climalteranti della CO2 in un periodo di 20 anni, siano affrontati alla radice e non con un palliativo "controllo e monitoraggio", per quanto sia importante mappare l'entità del problema.



**EFFETTO PANDEMIA****Fiducia ai minimi: record per i tassi di risparmio**

Fiducia delle famiglie ai minimi, e il tasso di risparmio vola a livelli record. Da gennaio in Europa è raddoppiata dal 12,5% al 24,6% la propensione al risparmio delle famiglie. Negli Usa è volata al 33,6% ad aprile, ma intanto è tornata al 14%. — a pag. 4

IL PORTAFOGLIO

Fiducia ai minimi, il tasso di risparmio vola a livelli record

Effetto pandemia. Da gennaio in Europa è raddoppiata dal 12,5% al 24,6% la propensione ad accumulare risorse delle famiglie. Negli Usa è volata al 33,6% ad aprile ma poi è tornata al 14%

Vito Lops

Per misurare l'incertezza sui mercati finanziari gli esperti osservano l'andamento del Vix (altresì noto come indice della paura) che sintetizza la volatilità in Borsa. Più è alto più vuol dire che gli investitori sono confusi, incerti, fino ad arrivare (come accaduto lo scorso marzo quando il Vix ha superato gli 80 punti spostandosi ben oltre i livelli toccati nel 2008 dopo il fallimento di Lehman Brothers) a stati di panico collettivo.

Anche l'economia reale ha il suo indice Vix. Per capire quando le famiglie vedano nero sul futuro basta osservare il tasso di risparmio. Più è alto più vuol dire che la gente preferisce mettere fieno in cascina (in attesa di tempi migliori) preparandosi al peggio. I dati indicano che in Europa questo tasso è raddoppiato in sei mesi, portandosi al 24%. Ha avuto

un picco oltre il 30% negli Usa ed è sostanzialmente triplicato in Gran Bretagna e in Italia.

Al tasso di risparmio fanno da contraltare i consumi che vengono congelati, sospesi, rimandati durante le fasi di profonda incertezza scatenando effetti a cascata sull'offerta. Se la domanda cala anche l'offerta (per non avere magazzini pieni e inefficienti) pian piano si adegua al ribasso alimentando una spirale recessiva. Ed è per questa china che poi le imprese sono costrette a tagliare i posti di lavoro (aumenta il tasso di disoccupazione). Alla fine del cerchio il prodotto interno lordo cala, subendo gli effetti della sostituzione dei consumi in risparmi.

I grafici a fianco evidenziano in modo schiacciante lo shock endogeno subito dai vari Paesi a causa del coronavirus. Shock misurato dal "Vix delle famiglie", ovvero dall'an-

damento del tasso di risparmio. Nell'Eurozona questo tasso è balzato dal 12,5% di inizio anno al 24,6%. Negli Stati Uniti l'escursione al rialzo è stata ancora più forte dato che i risparmi sono balzati tra marzo e aprile al 33,6%, salvo poi ridiscendere al 14%, un livello che rappresenta pur sempre il doppio rispetto ai valori esibiti a inizio anno e che comunque contraddicono lo spirito dell'economia statunitense, fortemente incen-



Peso: 1-1%, 4-35%



trata proprio sui consumi.

Tra i singoli Paesi ancora più eclatante il dato del Regno Unito: nel secondo trimestre del 2020 il tasso di risparmio delle famiglie è balzato al 28,1% rispetto al 9,1% dei tre mesi precedenti. Più del triplo.

Cosa ci racconta il "Vix delle famiglie" in Italia? A gennaio era al 7,9% (livelli pre-Covid praticamente statunitensi), a marzo è salito al 13,3% per poi balzare a metà anno al 18,6%. Lo shock nel rapporto di amore e odio tra consumi e risparmi si è quindi fatto sentire anche in Italia. Il dato, tuttavia, è più basso rispetto alla media europea (24%), quasi la metà dell'impressionante rilevazione analoga in Spagna (31,13%) e comunque inferiore a quello della virtuosa Germania (21,1%). Come mai? Vuol dire che gli italiani stanno spendendo di più? Vorremmo credere a questa suggestione ma in realtà la risposta è un'altra e va, ancora una volta, cercata nei numeri. Fatto 100 il reddito delle famiglie nel 2001 in Germania, Francia, Spagna e Italia dopo circa 20 anni questo in termini reali (depurato cioè per l'effetto "corrosivo" dell'inflazione) si è trasformato in 126 in Francia, in 122 in Spagna, in 117 in Germania mentre è regredito a 99 in Italia. In sostanza dal 2000 le famiglie italiane si sono leggermente impoverite mentre le vicine europee si sono arricchite. Questo si è riflesso in un sostanziale e storico costante declino del tasso di risparmio, dimezzatosi dal 13% del 2002 al 7,9% di fine 2019. Calo dovuto non tanto al contestuale balzo dei

consumi, quanto alla contrazione del potere d'acquisto. Questo spiega anche perché negli ultimi mesi, pur essendo aumentato, il tasso di risparmio delle famiglie italiane poggia su livelli più bassi rispetto ai vicini europei. Perché alla base c'è meno reddito da impiegare (nei consumi quando le cose vanno bene) e da destinare ai risparmi (quanto le cose si mettono male).

Si può fare qualcosa per ribaltare la situazione? «La politica dovrebbe dare messaggi più chiari - spiega Vittorio Pelligra, professore di Politica economica -. Nel bene o nel male i consumatori hanno bisogno di certezze. Ad esempio, sarebbe preferibile già conoscere se a dicembre ci sarà oppure no un nuovo lockdown. Se ne parla ma nessuno può metterci la mano sul fuoco. Così, in questo clima di incertezza si rimandano i consumi mentre nella certezza di un lockdown questi potrebbero essere orientati in beni e servizi che tendono ad essere più richiesti nelle fasi di chiusura degli esercizi. La politica dovrebbe quindi lavorare in due direzioni in questo momento delicato - prosegue Pelligra -. Il primo passo è prendere decisioni più nette. In questo senso un lockdown dichiarato sarebbe preferibile a uno atteso o immaginato dalle famiglie. Se i contorni sono chiari viene meno l'incertezza di fondo che spegne le aspettative sul futuro. Ma se invece arrivano indicazioni precise, anche in senso più restrittivo, i consumi paradossalmente possono ripartire. Certo, in veste modificata, ristrutturati. A titolo di esempio, in caso di lockdown le famiglie sposterebbero il budget per la palestra verso servizi di pay-

tv. Mentre in uno scenario di confusione non scelgono né la prima né la seconda soluzione. Rimandando la spesa. Come secondo punto - conclude il professore - occorrono politiche fiscali di supporto alla domanda. Investendo in settori come l'infrastrutturazione informatica delle famiglie, erogando bonus per banda larga e didattica a distanza e così via». Insomma, alla politica toccare fare il suo. Probabilmente con meno annunci, ma più incisivi. In modo tale da rendere più nitide le idee ai cittadini che convivono da sempre con la doppia anima del consumatore e del risparmiatore. Perché, così come quando in Borsa regna l'incertezza gli investitori non possono far altro che vendere allo stesso tempo quando quella stessa incertezza attraversa l'economia reale e le aspettative sul futuro le famiglie non possono far altro che risparmiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia balza al 18,6% ma resta sotto la media Ue perché il Paese paga l'ef- fetto im- po- verimento

Pelligra:
«L'incertezza su un possibile lockdown spinge a rinviare le principali decisioni di acquisto»



Il circolo vizioso. Se la domanda cala anche l'offerta (per non avere magazzini pieni e inefficienti) pian piano si adegua al ribasso alimentando una spirale recessiva. Le imprese sono costrette a tagliare i posti di lavoro e il Pil cala, subendo gli effetti della sostituzione

31,13%

IL RECORD DI MADRID

La Spagna è il Paese con la maggior propensione al risparmio in Europa, davanti alla Germania (21,1%)

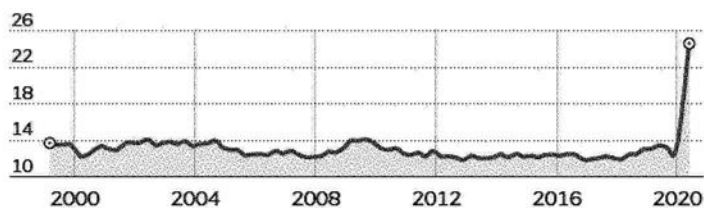


Peso: 1-1%, 4-35%

L'aumento dei risparmi

AREA EURO

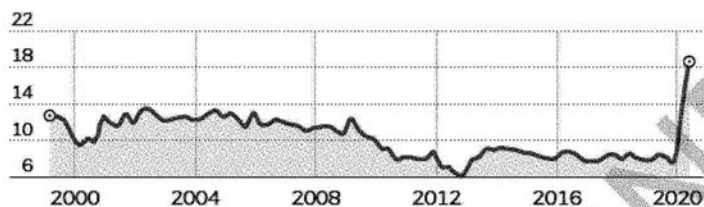
Tasso di risparmio. In %



Fonte: Tradingeconomics.com, Eurostat, Istat, Us Bureau of economics analysis

ITALIA

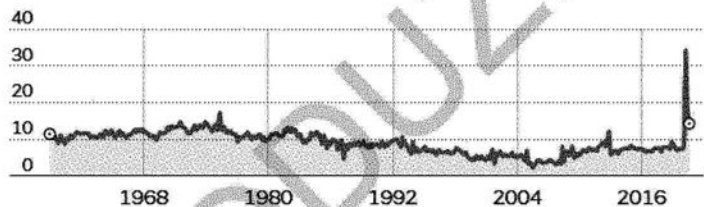
Tasso di risparmio. In %



Fonte: Tradingeconomics.com, Eurostat, Istat, Us Bureau of economics analysis

USA

Tasso di risparmio. In %



Fonte: Tradingeconomics.com, Eurostat, Istat, Us Bureau of economics analysis



Peso: 1-1%, 4-35%



EUROPA MATRIGNA

LE TRAPPOLE UE PER I CUGINI DEL SUD

SÁNCHEZ & C. Il premier spagnolo ha ribadito che del Recovery Fund userà solo i miliardi a fondo perduto, escludendo in un primo tempo i prestiti che hanno condizionalità "rischiose"

» BARBARA SPINELLI

Dice Gentiloni, Commissario europeo per gli affari economici, che la discussione sui



Peso:1-10%,17-91%

prestiti del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) “è un duello italo-italiano, dal quale cerco di stare lontano”. Farebbe invece bene ad avvicinarsi un po’ perché il duello, se proprio vogliamo scegliere questa fuorviante definizione, non è affatto italo-italiano ma inter-europeo.

Lo spiega correttamente Enrico Letta su *El País*: perché il Sud Europa cessi di diffidare del Mes occorre che il Meccanismo muti radicalmente. Deve cambiare il nome che porta, le condizioni che im-

ne, e sostituire con la solidarietà comunitaria il dominio intergovernativo che esercita.

Quel che è accaduto nei giorni scorsi è infatti molto significativo, e vede coinvolti nella ridiscussione del Mes ben tre Paesi del Fronte Sud: Italia, Spagna e Portogallo. Un giorno potrebbe aggiungersi Parigi, se il Fronte si rafforzerà.

In altre parole, stiamo assistendo a una nuova tappa nel negoziato tra Ue e Paesi membri sui fondi di ricostruzione. Non bisogna dimenticare che l’Unione ha una costituzione complicatissima, perché ibrida: in parte è federale (ha una moneta unica) in parte è fatta di Stati che custodiscono meticolosamente le proprie sovranità, agendo da soli o – da qualche tempo – in gruppi separati. Dopo l’accordo di luglio sul *Recovery Fund* hanno fatto sentire la propria voce due fronti distinti: i Frugali (Austria, Olanda, Danimarca, Svezia, Finlandia) e il gruppo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, Slovacchia). I primi restano ostili agli aiuti a fondo perduto, pur avendoli approvati a luglio. I secondi chiedono che non vi siano, nell’uso dei fondi Ue, condizioni legate al rispetto dello Stato di diritto.

Adesso esce allo scoperto il Fronte mediterraneo, cioè i Paesi più colpiti dal Covid. Sono gli stessi che nel primo decennio del secolo hanno maggiormente sofferto l’austerità, costretti a tagliare spese sanitarie e Welfare con forbici spietate. Nel Fronte ritroveremmo sicuramente la Grecia, se ancora governasse la sinistra: la nazione fu devastata dai cosiddetti “aiuti” dell’Ue e del Fondo monetario.

Gentiloni deve dunque essersi accorto, se non dorme, di quel che sta succedendo in Sud Europa. Domenica, il premier spagnolo Pedro Sánchez, in sintonia con Roma e Lisbona, fa sapere a *El País* che del Fondo di Ricostruzione prenderà per ora solo gli aiuti a fondo perduto, escludendo in un primo tempo i prestiti (prenderà 72,700 miliardi invece di 140). La quota prestiti non è respinta ma semplicemente posposta, “visto che la Commissione europea permette che le richieste di prestiti siano



Peso:1-10%,17-91%

presentate entro il luglio 2023: ricorreremo ai prestiti, se ne avremo bi-

sogno, per il bilancio 2024-2026".

I motivi che inducono Sánchez alla prudenza (non al duello) sono identici a quelli indicati nella stessa domenica da Conte: il problema centrale, nel caso *Recovery Fund* come per il Mes, sono le condizioni che un giorno saranno comunque imposte a fronte di debiti eccessivi. Vero è che le condizioni capestro legate ai prestiti Mes (i parametri del *Fiscal Compact*) sono state sospese a causa del Covid, ma sospeso non significa abolito né rivisto. Sánchez teme l'ora in cui le condizioni saranno reintrodotte, per il Mes come per il *Recovery Fund*, e che lo siano "troppo presto". Se non fa nemmeno accenno al Mes è perché in Spagna, Portogallo, Irlanda, Grecia il ricordo della troika resta traumatico (la Grecia doveva "ricevere una lezione" ed essere *crushed* - schiantata - dissero i leader europei al ministro del Tesoro Usa Geithner nel febbraio 2010). A questo si riferisce probabilmente Conte, quando sostiene che "i prestiti Mes, dovendo essere restituiti, andranno a incrementare il debito pubblico", comportando per forza "aumenti delle tasse e tagli" al welfare.

Anche il secondo motivo che spinge Sánchez a diffidare dei prestiti è simile a quello segnalato da Conte: i prestiti (Mes o *Recovery Fund*) presentano vantaggi contenuti in termini di interessi.

Grazie agli acquisti della Banca Centrale europea, l'Italia può oggi emettere Btp decennali pagando tassi che sono al minimo storico. È quanto dice Sánchez: gli interessi sul debito pagati dai singoli Paesi sono discesi a tal punto che i prestiti dell'Unione europea non comportano vantaggi di rilievo.

In altre parole, sia Spagna che Italia e Portogallo temono l'accumularsi del debito, anche se i fondi Mes hanno come unica condizione d'accesso la loro destinazione alla sanità.

Definendo "demagogica" l'i-



Peso:1-10%,17-91%

dea che i prestiti aumentino il debito, Italia Viva mente sapendo di mentire: è come se proclamasse che è demagogico sostenere che l'acqua è bagnata. Quanto a Zingaretti, sorprende il silenzio sui ragionamenti dei compagni socialisti in Spagna e Portogallo.

L'ultimo argomento usato da Conte è non meno cruciale, e condiviso in particolare da Paesi come Spagna e Portogallo che hanno subito la troika. Il primo Paese che chiederà prestiti al Mes riceverà una sorta di stigma e verrà visto come insolvente, inaffidabile (lo puoi punire, "schiantare"). Non conviene dare quest'impressione proprio ora che gli interessi sulle emissioni di Btp sono così bassi.

Nelle stesse ore in cui si sono fatti sentire Conte e Sánchez, il premier portoghese António Costa ha espresso dubbi del tutto analoghi: la sua assoluta preferenza va agli aiuti a fondo perduto. Ai prestiti ricorrerà in un secondo momento "solo se strettamente necessario".

Tutto questo conferma il delicato compito di Conte: trovare un accordo in Italia tra i partiti di governo, neutralizzando con argomenti forti le reticenze di Pd e Italia Viva, e lavorare al contempo a un'intesa nell'Ue, utilizzando al massimo le più che giustificate preoccupazioni dei Paesi che hanno vissuto prima la randellata dei piani di austerità, poi quella del Covid. Non sottovalutiamo le acrobazie che deve compiere Conte, nella duplice veste di presidente del Consiglio italiano e di co-governante nel non meno litigioso Consiglio europeo.

Non sottovalutiamo nemmeno l'incapacità dell'Unione di riconoscere i disastri di cui si è resa responsabile dopo la crisi del 2008. Qualche giorno fa, Vitor Gaspar, dirigente portoghese del Fondo monetario ed ex ministro delle Finanze, ha messo in guardia contro il ripetersi compulsivo di quei disastri, sostenendo sul *Financial Times* che i Paesi industrializzati "possono indebitarsi liberamente senza dover assoggettarsi a nuovi piani di austerità all'indomani della pandemia". Manca per ora nell'Unione qualsiasi impegno in questo senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Identità di vedute

Il premier spagnolo con Giuseppe Conte durante la sua visita
FOTO LAPRESSE



Peso:1-10%,17-91%

VERSO IL MINI-LOCKDOWN

NOI CHIUSI IN CASA MA CONTE VADA A CASA

Il premier chiede spostamenti limitati, ma il Pd preme per spegnere l'Italia alle 19. Sul Covid il governo ha fallito. E non ha salvato l'economia
Boom di contagi a Milano, focolaio al Sacco. Coprifuoco nel Lazio

di **Alessandro Sallusti**

Non siamo al lockdown materiale, ma ci stiamo avvicinando a grandi passi, e comunque siamo a quello psicologico. Quello «state in casa» pronunciato con tono solenne l'altra sera dal ministro Speranza e ripetuto ieri dal premier Conte suona come un preavviso di coprifuoco generale. Ma se noi dobbiamo stare in casa, chi ha gestito le operazioni in modo così fallimentare dovrebbe fare altrettanto, cioè andare a casa e restarci.

Una crisi di governo in piena emergenza non è certo il massimo, anzi sarebbe una sconfitta nella sconfitta. Ma anche continuare a dare la responsabilità di ciò che accade agli italiani e negare la propria è una tattica non più sostenibile. Hanno voluto i pieni poteri? Che li usino, in un modo o nell'altro, senza furbizie mediatiche e tatticismi politici.

Sia chiaro, nessuno pensa che la pandemia sia colpa di Giuseppe Conte, ma la sua gestione traballante e ondivaga sì. E ora pure la fuga del governo che con l'ultimo decreto ha lasciato Regioni e sindaci senza ordini: fate un po' quello che volete - è il senso - alla peggio vedetevela con le prefetture. Anche i

partiti che compongono la maggioranza sono in stato confusionale e bipolare: a Roma predicano concordia con le opposizioni per senso di responsabilità, nelle Regioni guidate dal centrodestra applicano una opposizione violenta e demagogica.

Se non è un nuovo 8 settembre (quello del '43 con il re in fuga da Roma e l'esercito senza ordini allo sbando) poco ci manca. Se ne è accorto anche una vecchia volpe della politica, Pierferdinando Casini, che ieri intervenendo in Senato ha fatto un appello «se non ora quando?» per «un patto di consultazione permanente tra maggioranza e opposizione».

Mi pare una buona idea per cercare di salvare il salvabile,

ma non credo ci siano le condizioni per farlo. Non finché, solo per fare un esempio, Pd e Cinque Stelle non si scuseranno con la Regione Lombardia per aver attaccato e infangato l'ospedale Covid allestito in due settimane da Bertolaso con i soldi dei privati (anche di voi lettori) nei padiglioni della Fiera di Milano: «Una cattedrale nel deserto», dicevano. Ieri la struttura, pensata proprio per una eventuale seconda ondata, ha aperto ed è pronta a entrare in funzione. Giuro che avremmo preferito aver torto nel volerla e difenderla. Ma avevamo ragione.

servizi da pagina 2 a pagina 10



Peso:40%

SCENARI

Una politica
economica
rimasta ancora
troppo austera

di **Gustavo Piga** — a pagina 20

UNA POLITICA ECONOMICA AUSTERA CHE IMPEDISCE UNA CRESCITA SOLIDA

di **Gustavo Piga**

Il nostro Paese ha ed avrà ancora di più nei prossimi mesi un bisogno immenso di crescita economica. Non solo per mantenersi stabile socialmente ma anche finanziariamente: una crescita solida è senza dubbio l'unico modo credibile per garantire infatti anche la discesa del rapporto debito pubblico su Pil.

Il Recovery Fund doveva raggiungere proprio questo fine, dare garanzia di stabilità sociale e finanziaria, tramite il finanziamento di maggiori investimenti pubblici. Ma qualcosa sembra non stia funzionando perfettamente, almeno se consultiamo il documento fondamentale per capirne di più, la Nade. Questa include infatti tre informazioni chiave: la posizione per il 2021-2023 del Governo stabilita con il DEF in aprile, gli effetti aggiuntivi della manovra per il 2021 sul triennio e, infine, il contributo per gli anni 2021-23 dei fondi europei del Recovery. L'analisi complessiva di queste tre dimensioni ci dice della posizione fiscale del Governo e di come questa impatta sull'economia.

Cominciamo subito dalla questione dei fondi europei, che si suddividono in trasferimenti a fondo perduto e in prestiti a tassi vantaggiosi. I primi sono pari a 14, 20 e 28 miliardi nel triennio a venire: 0,8%, 1% e 1,5% di Pil circa. L'effetto stimato, ancora per il triennio, di crescita economica in più è pari rispettivamente a 0,3%, 0,4% e 0,8%, con un moltiplicatore della crescita da parte della spesa pubblica inferiore dunque allo 0,5. Numero che non è foriero di buone notizie: da un moltiplicatore degli investimenti pubblici ci si aspetta che sia almeno pari ad 1, e un valore così basso non può che voler dire che i fondi UE a fondo perduto non verranno tutti spesi là dove l'impatto è maggiore per la crescita, nell'accumulazione di capitale fisico ed immateriale, ma piuttosto in

mille rivoli e trasferimenti.

Passiamo ai prestiti a tassi vantaggiosi: essi sono pari 11, 17,5 e 15 miliardi di euro. Una bella cifra. Purtroppo una buona parte di questi non andranno a finanziare nuovi progetti di investimenti ma a sostituire il finanziamento in deficit da parte del Tesoro di spese già previste. Effetto addizionale dunque nullo, se non per un minuscolo risparmio di spesa per interessi. Qualcuno potrebbe dire che vanno a finanziare comunque maggiori investimenti pubblici già previsti da questo Governo, ma la Nade non lascia scampo nemmeno a questo riguardo: l'aumento di investimenti pubblici dal 2020 è di 3 miliardi per il 2021, altri 3 in più per il 2022 ed un calo di 1 miliardo nel 2023. Bazzecole, se pensiamo alla crisi in cui ci dibattiamo.

Questo mancato utilizzo dei prestiti Recovery per ulteriori maggiori investimenti è parte della spiegazione di un ulteriore mistero, ovvero lo scarso impatto sulla crescita della nuova manovra per il 2021 prevista nella Nade e di prossima discussione in Parlamento. Ma ci devono essere anche altre ragioni se il Governo promette rispetto allo scenario primavera una manovra che genera solamente altri 0,6%, 0,4% e - (sì meno!) 0,1% di Pil per il triennio a venire a fronte invece di aumenti di deficit su Pil dello 1,3% di Pil nel 2021 e di più dell'1% nel 2022 e 2023 (al netto cioè di complicate retroazioni fiscali di cui non conosciamo le dimensioni). Moltiplicatori fiscali nuovamente molto bassi, evidenza che si sosteranno risorse in misure a basso impatto per l'economia, e quindi non in investimenti pubblici addizionali.

C'è un ultimo aspetto che va considerato, e che rimane quello più importante. Questa manovra è stata "venduta" come manovra espansiva, di supporto all'economia. Malo è solo rispetto a quanto deciso in primavera nel DEF: se guardiamo piuttosto alle scelte complessive del Governo, includendo quelle decisioni, vediamo che - in tem-

pi di Covid! - la posizione del Governo rimane molto restrittiva. Meno austera di qualche mese fa, ma pur sempre molto austera. Basterà lasciar parlare i numeri per dimostrarlo.

Il disavanzo primario (spese pubbliche senza includere gli interessi meno entrate fiscali) dal 2020 al 2023 è previsto scendere da 120 miliardi di euro di quest'anno a... zero, portando il bilancio primario in pareggio. Se questo numero può essere ingannevole perché include anche l'aumento di entrate fiscali dovute alla ripresa dell'economia, basterà allora guardare a cosa avviene al deficit strutturale programmato - che corregge per questi effetti non dipendenti dalla volontà del Governo: esso passa dal 6,4% del Pil quest'anno al 3,5% del 2023, una restrizione volontaria di 1% di Pil circa l'anno... in tempi di Covid!

Insomma, invece di confermare e stabilizzare il deficit al livello odierno per tutto il triennio e utilizzarne le risorse per fare investimenti pubblici e invece di dedicare le risorse europee a massimizzare i progetti che generano crescita, ci ritroviamo con una programmazione austera e male allocata, in quella che è la maggiore crisi economica del dopoguerra. E perché mai? Per quanto riguarda l'austerità è semplice, basta tornare ai numeri finali del 2023, quell'avanzo primario in pareggio e quel deficit su Pil che tocca la soglia "critica" del



Peso: 1-1%, 20-19%



3% del Pil su cui si è costruita la logica del mai abolito e austero Fiscal Compact. Non sono infatti numeri casuali: sono frutto di quella promessa che il Governo italiano ha fatto, implicita nell'accordo sottostante al Recovery Fund, che l'Italia accede a questi fondi purché... si cimenti nell'austerità richiesta dall'Europa appena fuori dal Covid. Con una mano si dà, con l'altra si leva. Cosa si leva? La crescita. Una crescita economica prorompente che non solo avrebbe stabilizzato socialmente il Paese ma anche permesso di ridurre il rapporto debito-Pil ben di più del magro 6,5% previsto dal Governo (dal 158% al 151,5%). Per quanto riguarda poi la scarsa attenzione agli investimenti pubblici, è solo una conferma di una

tutta nostra politica ultradecennale di indifferenza verso le future generazioni, che in fondo non votano.

Un ultimo inciso: se il Governo ha così tanto timore di utilizzare le risorse prese a prestito, appare come irrilevante davvero – se non dannoso – parlare ancora di ottenere i fondi MES: se questi poi non vengono che usati per acquistare quanto sarebbe stato acquistato comunque, ottenendo qualche spicciolo in più di mero risparmio di interessi a fronte di una promessa di futura austerità, tanto vale dire che Bruxelles non vale proprio una MESSa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,5%**FONDI EUROPEI**

I trasferimenti a fondo perduto nel triennio a venire sono di 14, 20 e 28 miliardi: 0,8%, 1% e 1,5% di Pil circa. L'effetto stimato di crescita è pari rispettivamente a 0,3%, 0,4% e 0,8%



Peso:1-1%,20-19%

**L'Italia
che batte la crisi**

Edilizia in controcorrente Gilardi: crescita con zero debiti

La nomina a Cavaliere del Lavoro: ho cominciato per conto terzi

di **Andrea Rinaldi**

TORINO In un comparto che prevede di chiudere il 2020 a -13%, c'è un mattone che è più forte della crisi e abita nell'elegante quartiere della Crocetta, a Torino. Risponde al nome di Costruzioni generali Gilardi e chiuderà l'anno controcorrente, con il segno più.

Diversificazione, zero debito bancario, grandi firme dell'architettura e una crescita lenta ma costante, mentre i grandi big dell'edilizia — cooperativi e non — cadevano lastricando la strada di una crisi che dura tuttora: dagli 80 milioni di euro di ricavi del 2010, Gilardi è passata agli attuali 100. «In realtà non ce ne siamo neanche accorti, me ne sorprende quando vedo quanto sono aumentati i dipendenti in ufficio», sorride e si schermisce Alessandro Gilardi, presidente e amministratore delegato, figlio di quel Giuseppe che nel 1960 aprì la società per fare sviluppo per conto terzi. La vocazione

allora era su terziario e uffici per banche, che in quel periodo sotto la Mole conoscevano un incredibile fermento.

Oggi tutto è cambiato e Gilardi ha preservato l'azienda di papà: guida 100 dipendenti, dialoga con importanti fondi, i progetti portano le firme blasonate di Daniel Libeskind o dello studio danese Bjarke Ingels Group. Un motivo ci sarà se a primavera è andato ad aggiungersi agli altri tre Cavalieri del lavoro con curriculum da costruttore (il 30 ottobre la cerimonia al Quirinale).

La sua opera più famosa è sicuramente l'Allianz Stadium della Juventus, ma c'è anche il complesso residenziale del Portello a Milano, il Museo Alfa Romeo ad Arese e poi l'allargamento di City Life, l'ampliamento dell'ospedale Buzzi e il nuovo avveniristico stabilimento San Pellegrino a Bergamo.

I bandi nel pubblico si sono ridotti del 50%, anche se si intravede un po' di ripresa «ma devi fare attenzione ad attrezzarti su tipologie innovative, noi abbiamo vinto due appalti con la formula del leasing in costruendo: uno è l'ospedale

San Martino a Genova (35 milioni di commessa), l'altro è il polo torinese universitario a Grugliasco (140 milioni) — spiega il ceo —. Una formula in cui il privato porta i soldi al pubblico che paga un canone per avere il bene finito. E una pratica che potrebbe essere utile per sbloccare risorse, detto questo la nostra missione è fare edilizia di qualità per clienti di un certo livello».

È sotto la regia di Gilardi che la società del padre cominciò a mutare pelle, sviluppando progetti pubblici e sportivi: «Nel '98 iniziammo la collaborazione con la Juventus per il nuovo stadio, in seguito alla crisi delle arene dopo i mondiali di Italia 90». E puntando sul terziario: «È il comparto che ha patito meno, i grandi appalti per noi sono in Lombardia, uffici e residenze per grandi fondi, lavoriamo con Oaktree, DeaCapital, Covivio, UnipolSai, Generali... Il volano è stato Expo 2015». Non senza disdegnare l'estero, vedi la «House of Wonders» in Tanzania o l'aeroporto di Bukoba.

Gilardi va orgoglioso di un altro atout, ovvero zero debito

bancario: «Difficile, ma abbiamo sempre cercato di svilupparci per vie interne potendo finanziare il nostro debito, ora forse, viste le nostre dimensioni, sarà arduo farlo senza passare per gli istituti di credito». Il patrimonio netto è solido e viaggia sui 13 milioni di euro.

A caratterizzare l'impresa torinese sono dunque cura della qualità e prudenza, vale a dire evitare l'eccessiva esposizione sullo sviluppo immobiliare. «Chi è fallito ne aveva troppo in carico. L'importante è ridurre il rischio su finanziario e immobiliare e magari diventare Cavaliere del lavoro», sorride ancora Gilardi.

arinaldi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%



Strategia

● Diversificazione, zero debito bancario, grandi firme dell'architettura e una crescita lenta ma costante, mentre alcuni grandi big dell'edilizia — cooperativi e non — cadevano lastricando la strada di una crisi che dura tuttora



Edilizia

Alessandro Gilardi, presidente e ceo di Costruzioni generali Gilardi

● Dagli 80 milioni di euro di ricavi del 2010, il gruppo Gilardi è passata agli attuali 100 con un patrimonio netto che viaggia sui 13 milioni di euro



Peso: 29%



● FUNZIONI E COMPETENZE DEL RESPONSABILE AZIENDALE PER LA SICUREZZA (RLS)

RLS: figura da rivalutare, fondamentale per la sicurezza

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, figura aziendale prevista dal 1970, ad oggi è spesso sottovalutato, specie nel settore agricolo, per quanto riguarda il suo potenziale apporto nel miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza sul lavoro

di **Massimo Cecchini**

Come è noto, i settori chiave dell'agricoltura, dell'orticoltura, dell'allevamento e della silvicoltura si contraddistinguono per elevati indici di rischio per quanto concerne la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Questi settori, inoltre, si caratterizzano per forme di conduzione aziendali spesso molto diverse da quelle presenti in altri campi di attività.

Frequentemente il lavoro è apportato dallo stesso titolare dell'azienda, eventualmente coadiuvato dai propri familiari. In molti casi si fa ricorso a operai, agricoli o forestali, fissi o, di gran lunga più spesso, stagionali: questi vanno considerati a tutti gli effetti «lavoratori» come definiti nel decreto legislativo (dlgs) n. 81 del 2008 (recepimento della Direttiva quadro UE 89/391) vale a dire qualsiasi persona alle dipendenze di un datore di lavoro, compresi i tirocinanti e gli apprendisti.

A ben vedere sono perciò «lavoratori» anche quelli irregolari e la loro presenza imporrebbe all'azienda tutti gli obblighi previsti dal dlgs 81/2008.

I termini «agricoltore» e «forestale» si riferiscono, invece, a un insieme molto più ampio che comprende i datori di lavoro, i lavoratori autonomi, e, più in generale, chiunque operi con una capacità professionale o produttiva direttamente correlata all'agricoltura o al settore forestale. Si includono, pertanto, anche pensionati o familiari che svolgono attività produttive in azienda.

Contrariamente a quanto spesso si è portati a pensare, **la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro sono elementi che rientrano nelle capacità di controllo dei datori di lavoro e dei lavoratori**: è possibile ridurre l'incidenza degli infortuni e la probabilità

di insorgenza di malattie professionali senza incidere sulla capacità produttiva e preservando l'integrità di beni e prodotti.

Il profilo di rischio nel lavoro agricolo è soggetto a molteplici variazioni nel tempo: ai fattori di rischio tradizionali si sono aggiunti altri rischi dovuti per esempio all'utilizzo di macchine sempre più sofisticate, all'impiego di nuove sostanze chimiche o anche al ricorso crescente di manodopera straniera.

La legge del 23 agosto 1917 ha reso obbligatoria, in Italia, la tutela del lavoratore contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura che è gestita dall'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro). La suddetta legge, per la prima volta in ambito previdenziale, applicava il principio di automaticità delle prestazioni, a condizione che i lavoratori agricoli fossero assicurati di pieno diritto. Il fatto, però, che molti agricoltori o forestali, come ad esempio gli hobbisti, non possano essere definiti «lavoratori» ai sensi del dlgs 81/2008, fa sì che gli infortuni e le malattie professionali alle quali sono soggetti non compaiano nei dati statistici ufficiali dell'Inail.

Per quanto concerne gli infortuni sul lavoro, i dati ufficiali dell'Inail mostrano, negli ultimi anni, una costante tendenza al ribasso: questo, però, non è sufficiente a far scendere gli indici di rischio al di sotto di quelli di altri settori comunemente ritenuti «pericolosi» come, ad esempio, l'edilizia.

Inoltre, il trend decrescente degli infortuni in generale non si riscontra per quelli con esito mortale (abbastanza



costanti negli ultimi anni) mentre le malattie professionali mostrano una preoccupante e costante crescita, dovuta soprattutto alla denuncia di malattie muscolo-scheletriche.

Prevenzione aziendale e la figura dell'RLS

Per porre a freno il fenomeno infortunistico e tecnopatologico il legislatore europeo ha da tempo prodotto una serie di direttive, la più famosa delle quali è la cosiddetta «Direttiva quadro» 89/391 UE.

Questa è nota per aver rivoluzionato il sistema di prevenzione aziendale, individuando nuove figure e ponendo a carico di ciascuna, dal datore di lavoro a tutti i lavoratori, specifici obblighi, compiti e responsabilità.

Il sistema di gestione della sicurezza e salute sul lavoro prevede quattro figure chiave:

- il datore di lavoro;
- il responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
- il medico competente;
- il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS).

Quest'ultimo è, nel diritto italiano, la figura che rappresenta i lavoratori per quanto concerne la salute e la sicurezza durante il lavoro.

Questa figura, benché all'epoca non definita nei dettagli dei suoi compiti e dei suoi diritti, nasce già con lo Statuto dei lavoratori (legge 20 maggio 1970, n. 300) che, all'articolo 9, recita: «Tutela della salute e dell'integrità fisica - I lavoratori, mediante loro rappresentanze, hanno diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica».

Questo concetto è stato meglio definito dal recepimento della Direttiva quadro UE 89/391, dapprima con decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994, e, più recentemente, con il cosiddetto «Testo unico», il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Ruolo, strumenti e compiti dell'RLS

Il dlgs 9 aprile 2008, n. 81 definisce in che misura e con quali strumen-

ti (tempi, competenze e attribuzioni) l'RLS possa assolvere in modo efficace ed efficiente i propri compiti. In particolare, all'articolo 50 vengono elencate le attribuzioni dell'RLS:

- accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;
- è consultato da parte del datore di lavoro in ordine alla valutazione dei rischi e alla prevenzione nell'azienda;
- è consultato da parte del datore di lavoro in merito alla designazione del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione e protezione, del medico competente, alla prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;
- è consultato da parte del datore di lavoro in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori;
- riceve da parte del datore di lavoro le informazioni e la documentazione inerente alla valutazione dei rischi, le misure di prevenzione e protezione, gli infortuni e le malattie professionali;
- riceve da parte del datore di lavoro le informazioni provenienti dai servizi di vigilanza;
- riceve da parte del datore di lavoro una formazione adeguata;
- promuove l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori;
- formula osservazioni in occasione di visite e verifiche delle autorità competenti;
- partecipa alla riunione periodica di prevenzione dei rischi;
- fa proposte in merito all'attività di prevenzione;
- avverte il responsabile dell'azienda dei rischi individuati;
- può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro.

Per poter svolgere tali compiti in modo idoneo deve disporre del tempo necessario allo svolgimento dell'incarico senza perdita di retribuzione, nonché dei mezzi e degli spazi necessari per l'esercizio delle funzioni e delle facoltà riconosciute. Inoltre, non può subire pregiudizio alcuno a causa dello





svolgimento della propria attività e nei suoi confronti si applicano le stesse tutele previste dalla legge per le rappresentanze sindacali.

La figura del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è un'importante occasione di confronto tra l'organizzazione aziendale in tema di sicurezza e prevenzione e i lavoratori, per verificare l'efficacia dei provvedimenti individuati per il miglioramento dell'ambiente di lavoro.

Il rappresentante dei lavoratori deve quindi possedere cognizione di base sui rischi che possono essere presenti nell'ambiente di lavoro e sui loro effetti, essere in grado

di evidenziare e sistematizzare i punti critici e di confrontarsi con i lavoratori e gli altri soggetti che svolgono attività di prevenzione, essere a conoscenza delle principali norme di legge di riferimento e degli organismi preposti alla vigilanza in materia.

Per questo motivo i RLS hanno diritto a una formazione specifica con contenuti e durata (minimo 32 ore) definiti dal dlgs 81/2008 (tabella 1).

È evidente che i contenuti minimi riportati in tabella 1 dovranno essere sviluppati con particolare riferimento ai rischi presenti nel settore specifico di competenza.

Nella tabella 2 si riporta, a titolo di esempio, un programma di un corso per RLS agricolo.

Lo stesso dlgs 81, inoltre, stabilisce che, nel rispetto dei contenuti minimi, le modalità, la durata e i contenuti specifici della formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva nazionale.

Sempre in questa sede sono disciplinate le modalità dell'obbligo di aggiornamento periodico, la cui durata non può essere inferiore a 4 ore annue per le imprese che occupano dai 15 ai 50 lavoratori e a 8 ore annue per le imprese che occupano più di 50 lavoratori.

A questo proposito, l'attuale Contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) per gli operai agricoli e florovivaisti del 19 giugno 2018, in vigore fino al 31 dicembre 2021, riporta l'attuazione delle disposizioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro con particolare riferimento ai RLS e ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali (RLST).

Formazione

Riguardo alla formazione del RLS il Ccnl stabilisce dapprima che «Il rappresentante per la sicurezza ha diritto alla formazione prevista all'art. 50 comma 1 lettera g) del dlgs n. 81/2008».

Successivamente indica che per gli RLS la formazione «dovrà comunque prevedere un programma base di 20 ore» e che «per i rappresentanti per la sicurezza che hanno un rapporto di lavoro a tempo determinato, il numero di ore sopra indicate sarà proporzionato al periodo di permanenza nell'azienda con un massimo di 20 ore in un triennio».

Appare evidente, benché non direttamente esplicitato nel testo, che in questo tratto l'accordo si riferisca all'aggiornamento periodico cui devono essere sottoposti gli RLS.

Elezione

L'accordo stabilisce che in tutte le aziende con più di 150 giornate di occupazione complessiva annua e nelle quali ci sia almeno un rapporto di lavoro individuale superiore a 51 giornate di lavoro, il rappresentante per la sicurezza sia eletto o designato dai lavoratori dipendenti nell'ambito delle RSA (rappresentanze sindacali aziendali) o delle RSU (rappresentanze sindacali unitarie), ovvero tra i lavoratori medesimi.

Inoltre, in sede provinciale, le organizzazioni firmatarie dell'accordo potranno definire le forme di individuazione del rappresentante per la sicurezza per le aziende con caratteristiche occupazionali inferiori e/o diverse di quelle di cui sopra.

Il Ccnl definisce le modalità di elezione dell'RLS: possono essere eletti tutti i lavoratori con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e/o quelli a tempo determinato il cui rapporto di lavoro con l'azienda ha una durata non inferiore a 51 giornate; la preferenza alla nomina di RLS dovrà essere riservata ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e a coloro che hanno un rapporto di lavoro con l'azienda di maggiore durata. Stabilisce inoltre che la durata dell'incarico è di 3



anni o pari al periodo di permanenza nell'azienda per i rapporti di lavoro a tempo determinato.

Vengono infine definiti i permessi retribuiti per lo svolgimento del ruolo di RLS (tabella 3), procedure e indicazioni relative alle attribuzioni dell'RLS agricolo e disposizioni sulle riunioni periodiche di sicurezza.

Enti bilaterali, RLS territoriale o di comparto

Le organizzazioni nazionali dei datori di lavoro agricolo (Confagricoltura, Coldiretti e Cia) e le organizzazioni nazionali dei lavoratori agricoli (Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil), firmatarie del Contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti, hanno istituito nel 2011 l'Ente bilaterale agricolo nazionale, denominato Eban, operante, senza fini di lucro, in favore dei datori di lavoro e degli operai del settore agricolo.

Diverse sono le attribuzioni di questo ente, che trovano applicazione a livello locale con i costituiti o costituendi Enti bilaterali agricoli territoriali; eccole di seguito:

- assicurare prestazioni sanitarie integrative dell'assistenza fornita dal Servizio sanitario nazionale agli operai agricoli e florovivaisti e ai loro familiari a carico;
- organizzare e gestire attività e/o servizi bilaterali in tema di welfare e di integrazione al reddito;
- svolgere le attività relative al mercato del lavoro previste dal Ccnl;
- promuovere e coordinare lo sviluppo delle casse *extra legem* e degli altri organismi bilaterali territoriali che erogano prestazioni e servizi in favore dei lavoratori;
- favorire e promuovere la piena occupazione dei lavoratori, anche attraverso iniziative finalizzate a rilevare i fabbisogni formativi;
- svolgere le attività precedentemente assegnate al Comitato paritetico nazionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, all'Osservatorio nazionale e alla Commissione nazionale paritetica per le pari opportunità, previsti dal Ccnl;
- realizzare un confronto permanente sui temi dello sviluppo, dell'occupazione e della competitività;
- promuovere le relazioni sindacali e l'applicazione della contrattazione collettiva;

- esercitare altre funzioni ritenute opportune dalle parti per il miglioramento delle relazioni sindacali.

Con un certo ritardo rispetto alla costituzione dell'Eban si sono costituiti e si stanno costituendo a livello locale gli enti bilaterali territoriali.

Alcuni di questi hanno già provveduto alla formazione di un certo numero di RLS territoriali che potranno operare presso le aziende i cui lavoratori non hanno provveduto all'elezione del proprio RLS.

Il Ccnl demanda alla contrattazione collettiva provinciale le modalità di esercizio delle funzioni del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale (RLST), nonché la modalità, la durata e i contenuti specifici della sua formazione. Specifica, inoltre, che l'RLST opera limitatamente alle imprese iscritte e in regola con i versamenti contributivi al sistema di bilateralità.

Due progetti per l'RLS agricolo

«Meta RLS» e «Ripresa» sono due progetti, nati a seguito di un avviso pubblico dell'Inail del 2015, mediante i quali si intende diffondere una maggiore cultura e consapevolezza sulla sicurezza e salute e sull'importante ruolo che, come precedentemente accennato, giocano i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Si tratta di due progetti avviati da partenariati nazionali, ai quali hanno preso parte diverse università, e partecipati dall'Inail, che mettono a disposizione degli RLS agricoli strumenti informativi innovativi mirati alla diretta applicazione delle informazioni stesse attraverso la pronta disponibilità su due specifiche piattaforme.

Il progetto Meta RLS «Mentore in Agricoltura» nasce dalla considerazione che la figura dell'RLS è di fondamentale importanza sia per la sensibilizzazione della prevenzione dei rischi in ambiente di lavoro, sia per gli aspetti comunicativi e sociali ricoperti in azienda.

A volte il solo percorso formativo obbligatorio (32 ore) non risulta sufficiente a fronteggiare problematiche tecniche e comunicative nell'ambito



della sicurezza.

Per un efficace svolgimento dei compiti di questa figura, infatti, è richiesta una buona capacità di interfacciarsi con i lavoratori e la direzione, con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) e con gli organismi ispettivi, in primis i servizi di prevenzione delle Asl.

Il progetto intende rispondere alle carenze e alle criticità esistenti per gli RLS del comparto agricolo, promuovendo la ricerca, l'analisi e la valutazione delle buone pratiche nel settore agricolo al fine di realizzare un «percorso informativo innovativo» rispondente alle sfide e alle criticità che gli RLS delle aziende agricole devono affrontare. L'obiettivo è, appunto, quello di creare un «Meta-RLS», un mentore efficace e performante nella comunicazione e nella sensibilizzazione alla cultura della sicurezza e del benessere aziendale.

Maggiori informazioni sul progetto Meta RLS sono disponibili sul sito www.meta-rls.it

Il progetto Ripresa ha l'obiettivo strategico di coniugare con modalità innovative e tecnologicamente avanzate le attività di informazione, ai fini dello sviluppo della cultura della prevenzione tra i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza del settore agricolo. Rispetto a tale obiettivo strategico si pone, con valenza strumentale, altri obiettivi secondari quali, ad esempio: erogare informazioni con modalità e tecnologie innovative, rendendole accessibili a distanza; costituire centri di valutazione presso le università coinvolte; realizzare una infrastruttura di servizio; strutturare e rendere agevolmente accessibili

li contenuti informativi a disposizione degli RLS in materia di sicurezza e prevenzione; creare una «community» degli RLS del settore agricolo.

Il principale prodotto del progetto Ripresa sarà una piattaforma web a disposizione degli RLS agricoli per il reperimento di informazioni specifiche in funzione dell'indirizzo produttivo aziendale e/o delle mansioni dei lavoratori. La piattaforma sarà accessibile a partire dalla seconda metà del mese di novembre 2020 e sarà aggiornata e arricchita nei mesi successivi.

C'è ancora molta strada da fare

A oggi non risulta possibile una stima puntuale del numero di RLS operanti in agricoltura: lo stesso Inail (ente preposto alla raccolta delle comunicazioni relative ai nominativi degli RLS) non ha la possibilità di rendere disponibili tali dati.

L'esperienza dell'autore nell'ambito dei progetti citati al paragrafo precedente, evidenzia, comunque, una scarsa presenza della figura dell'RLS, specialmente nelle aziende più piccole e meno strutturate.

Inoltre, laddove presente, si tratta spesso di una persona che ha assunto un ruolo più che altro formale, senza apportare vantaggi reali in termini di miglioramento della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Anche alcune esperienze note, relative alla disponibilità di RLS territoriali, non sembrano a oggi aver raggiunto i risultati sperati.

Per questo motivo ogni sforzo delle parti sociali (associazioni di categoria, sindacati), degli organi di vigilanza e

degli stessi organi di informazione, andrebbe diretto verso una maggiore diffusione della consapevolezza dell'importanza del ruolo che questa figura chiave svolge nelle aziende agricole.

Da una parte i datori di lavoro hanno tutta la convenienza a mettere in atto un sistema di prevenzione aziendale, efficiente ed efficace, strutturato secondo le disposizioni normative; dall'altro i lavoratori hanno bisogno di un referente adeguatamente informato, per poter contribuire al miglioramento delle loro condizioni di lavoro in termini di sicurezza, salute e benessere.

Resta poi il problema delle microaziende (ad esempio le aziende familiari) che non sono soggette all'applicazione del decreto legislativo 81/2008. Gli infortuni che si determinano in queste tipologie di aziende purtroppo sfuggono dall'evidenza dei dati statistici. Per questo motivo, a livello europeo (EU-OSHA) è in corso una discussione sull'opportunità di introdurre specifici obblighi in materia di prevenzione per quanto concerne le aziende diretto-coltivatrici.

Massimo Cecchini

Dipartimento di scienze agrarie e forestali
Università degli studi della Tuscia
Viterbo



Macchine e attrezzature costituiscono uno dei più rilevanti fattori di rischio in agricoltura

TABELLA 1 - Contenuti minimi dei corsi di formazione per RLS

Principi giuridici comunitari e nazionali
Legislazione generale e speciale in materia di salute e sicurezza sul lavoro
Principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi
Definizione e individuazione dei fattori di rischio
Valutazione dei rischi
Individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione
Aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori
Nozioni di tecnica della comunicazione
La durata minima dei corsi è di 32 ore iniziali, di cui 12 sui rischi specifici presenti in azienda e le conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate, con verifica di apprendimento.



**TABELLA 2 - Esempio di programma di corso di formazione per RLS agricolo****Modulo «A»**

Principi costituzionali e civilistici - Legislazione generale e speciale in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro - Principali soggetti coinvolti e relativi obblighi

Lezione 1 Aspetti giuridici (4 ore)	Presentazione del corso Presentazione docenti e partecipanti Patto d'aula Le fonti giuridiche del diritto Principi giuridici comunitari e nazionali Cenni di storia della sicurezza sul lavoro in Italia La sicurezza sul lavoro in Europa
Lezione 2 La legislazione generale della sicurezza e salute sul lavoro (4 ore)	Aspetti generali del dlgs 81/2008 L'Accordo Stato Regioni del 21-12-2011 La Legge 231 e la responsabilità amministrativa Particolari categorie di lavoratori Dalle direttive europee ai decreti di recepimento Norme tecniche e buone prassi Il sistema pubblico della prevenzione I sistemi di gestione della sicurezza e salute sul lavoro
Lezione 3 I soggetti coinvolti (4 ore)	I soggetti coinvolti nella prevenzione Datore di Lavoro, Dirigente, Preposto SPP (responsabile e addetti al Servizio di prevenzione e protezione) Medico competente Incaricati antincendio, emergenze, primo soccorso I lavoratori Compiti e responsabilità Progettisti, fabbricanti, fornitori La gestione degli appalti Altre figure abilitate
Lezione 4 Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) (4 ore)	Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) Indicazioni europee sul RLS RLS d'azienda, territoriale e di comparto Le relazioni sindacali La partecipazione dei lavoratori nella sicurezza Ruolo, compiti e adempimenti del RLS

Modulo «B»

La definizione e l'individuazione dei fattori di rischio - La valutazione dei rischi

Lezione 5 La Valutazione dei rischi, il Documento di valutazione dei rischi, le misure tecniche, organizzative e procedurali (4 ore)	Definizione del concetto di rischio e pericolo Individuazione dei fattori di rischio La valutazione del rischio Le misure di miglioramento Rischi specifici: ambiente di lavoro, elettrico, meccanico, movimentazione manuale, carrelli, cadute dall'alto, apparecchi di sollevamento e mezzi di trasporto, ecc. Valutazione del rischio incendio Gestione delle emergenze
Lezione 6 La Valutazione dei rischi, il Documento di valutazione dei rischi, le misure tecniche, organizzative e procedurali (4 ore)	Documento di valutazione dei rischi Malattie professionali Classificazione dei fattori di rischio Rischio chimico, fisico, biologico Agenti cancerogeni e mutageni Registri d'esposizione dei lavoratori Rischi specifici e misure di sicurezza
Lezione 7 La Valutazione dei rischi, il Documento di valutazione dei rischi, le misure tecniche, organizzative e procedurali (4 ore)	Rischio rumore Rischio vibrazioni Rischio videoterminali Rischio movimentazione manuale dei carichi Rischio radiazioni Il microclima L'illuminazione

continua TABELLA 2 - Esempio di programma di corso di formazione per RLS agricolo**Modulo «C»**

Nozioni di tecniche di comunicazione

Lezione 8 La comunicazione per la sicurezza e la salute sul lavoro (4 ore)	Nozioni e tecnica della comunicazione La comunicazione efficace La comunicazione interpersonale Gli interlocutori Vari tipi di linguaggio La negoziazione La riunione periodica Il coinvolgimento del RLS La consultazione dei lavoratori
---	---

Verifica finale dell'apprendimento



RLS in agricoltura
(Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza)
Gruppo Privato - 32 membri

Informazioni

iscritti al gruppo

La pagina social del gruppo Facebook «RLS in agricoltura»

TABELLA 3 - Permessi retribuiti annui per l'espletamento dei compiti previsti dall'art. 50 del dlgs. n. 81/2008

Occupazione annua aziendale (giorni) (*)	Numero di ore (*)
Da 151 a 1.350	6,30
Da 1.351 a 2.700	12,30
Oltre 2.700	20,30

(*) Il numero delle giornate è considerato in riferimento all'anno precedente. (**) Per i rappresentanti per la sicurezza che hanno un rapporto di lavoro a tempo determinato il numero di ore dei permessi sarà proporzionato al periodo di permanenza nell'azienda.



Rispetto all'agricoltura, nelle attività agroindustriali si riscontra una maggiore presenza di RLS



Caso conteggi mensili

Agli statali 112 euro, aumento contestato

Andrea Bassi

Il governo stanziava 3,8 miliardi e promette 112 euro di aumento mensile lordo medio per i dipendenti pubblici. I sindacati però, contestano i conteggi. *A pag. 13*

Statali, aumento da 112 euro al mese ma i sindacati contestano i conteggi

► Lo stanziamento del governo per i rinnovi sale a 3,8 miliardi pari a un incremento medio del 4% ► Nel totale sono però comprese anche altre voci: «Così l'impatto sulle buste paga scende a 83 euro»

IL NEGOZIATO

ROMA Il governo promette 112 euro di aumento mensile lordo medio per i dipendenti pubblici. I sindacati però, contestano i conteggi. La stagione contrattuale per gli statali non è ancora iniziata, ma la tensione sul rinnovo è già alta. Il ministro della Funzione Pubblica, Fabiana Dadone, ha chiesto al collega dell'Economia, Roberto Gualtieri, di aggiungere 400 milioni ai fondi già stanziati per il rinnovo del contratto 2019-2021. La dote complessiva così, è salita a quasi 3,8 miliardi di euro. Questo permetterà, aveva spiegato Gualtieri qualche giorno fa ai sindacati, un aumento medio di circa il 4% per i dipendenti pubblici. In realtà, secondo i conteggi dell'Unsa-Confasal, lo stanziamento del governo, se fosse netto, permetterebbe un aumento addirittura del 4,19%, che tradotto sulla busta paga media di uno statale, comporterebbe in incremento lordo mensile dello stipendio di 112 euro. In pratica il minimo chiesto dai sindacati per potersi sedere al tavolo della trattativa con il governo. Eppure secondo i rappresentanti dei lavoratori del pubblico impiego, quei

conti non sono corretti. Ancora una volta è stata l'Unsa a fare i conteggi. Nei 3,8 miliardi stanziati dal governo, infatti, ci sono delle voci che non andranno ad aumentare le buste paga, o almeno non di tutti i lavoratori pubblici. In quella cifra, per esempio, sono compresi i 310 milioni di indennità di vacanza contrattuale che il prossimo anno saliranno a 500.

I NUMERI

Ci sono poi, i 250 milioni del cosiddetto «elemento perequativo», ossia il mini bonus da 20 euro lordi mensili medi, erogato soltanto agli statali con redditi più bassi. E sono anche compresi i 210 milioni del trattamento accessorio dei militari. Dunque, sempre secondo i conteggi dell'Unsa, lo stanziamento «netto» sarebbe di 2,8 miliardi, a fronte dei quali l'aumento medio mensile per gli statali non andrebbe oltre gli 83 euro. In pratica meno degli 85 euro medi ottenuti con l'ultimo rinnovo. «Spero», dice Massimo Battaglia, segretario generale di Unsa-Confasal, «che in un momento così difficile si possa tenere conto anche dei 3 milioni di dipendenti pubblici che negli ultimi 12 anni hanno ottenuto un solo rinnovo del contratto con aumenti medi inferiori

ai 90 euro lordi al mese. È necessario», aggiunge Battaglia, «che il governo faccia una riflessione seria sulle risorse». Anche Cgil, Cisl e Uil, che solo due giorni fa hanno dichiarato lo stato di agitazione proprio sul rinnovo del contratto e sullo smart working, hanno chiesto a Gualtieri e alla Dadone uno stanziamento aggiuntivo almeno di un miliardo di euro. Ieri

Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito che i lavoratori pubblici si mobilitano contro «le scelte sbagliate del Ministro Dadone e contro un decreto che rappresenta l'ennesimo schiaffo alle lavoratrici e ai lavoratori delle amministrazioni centrali dello stato». Nel mirino resta il decreto del 19 ottobre scorso: «un decreto sbagliato e illusorio», accusano rilanciando sui temi «innovazione, lavoro agile e con-



Peso: 1-2%, 13-33%



trattazione per migliorare i servizi pubblici». Secondo i sindacati, infatti, si legge ancora, il decreto è «sbagliato perché scarica sui lavoratori le responsabilità di anni di mancati investimenti in innovazione tecnologica e organizzativa, in formazione, in valorizzazione delle competenze, in digitalizzazione».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BATTAGLIA (UNSA): «SERVONO ALTRE RISORSE, IN 12 ANNI UN SOLO ACCORDO» CGIL, CISL E UIL: STATO DI AGITAZIONE

Il rinnovo del contratto degli statali

STANZIAMENTO

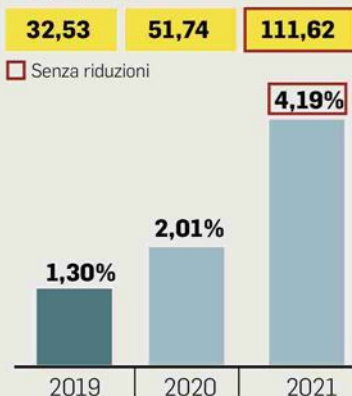
■ Importo in miliardi



Fonte: elaborazione Unsa

I CONTEGGI DEL GOVERNO

■ Importo in euro



□ Senza riduzioni

I CONTEGGI UNSA

■ Importo in euro



□ Con riduzioni: indennità di vacanza contrattuale/Elemento perequativo/Militari

L'Ego-Hub



Peso: 1-2%, 13-33%

Autostrade

La cordata Cdp va avanti Nuova offerta entro martedì ma c'è l'incognita tariffe

Resta confermata
l'assemblea di Atlantia
I rilievi dell'Authority
sul Piano ora al Mit

di Vittoria Puledda

MILANO – Segnali contrastanti sul fronte Atlantia-Cdp. L'opinione prevalente è che la cordata coagulata intorno alla Cassa si appresti a presentare una lettera vincolante per l'acquisizione dell'88% di Aspi. Magari insieme a una serie di clausole e condizioni, che farebbero venir meno l'operazione ove non si andasse nella direzione auspicata. Fonti vicine al dossier ritengono anzi che la proposta verrà fatta - entro il 27 ottobre, ha chiesto Atlantia - e che sarà il più blindata possibile, tenuto conto del contesto. Probabilmente, anche nell'obiettivo di spingere la società a posticipare l'assemblea chiamata ad approvare il *dual track* per separarsi da Aspi (vendita all'asta o scissione). È pur vero che è sempre possibile interrompere il processo di scissione, nel caso in cui arrivasse una proposta soddisfacente per l'acquisto in blocco della partecipazione, e sottoporre l'operazione ad una nuova assemblea. Ma dal punto di vista dell'offerente è probabilmente meglio trattare con il consiglio, come

accade in questa fase, piuttosto che rivolgersi all'assemblea dei soci (compreso il fondo Tci, ora al 10%).

Per questa ed altre ragioni, c'è almeno un filone di pensiero che considera positivamente l'ipotesi di presentarsi con un'offerta praticamente vincolante e con un prezzo abbastanza prossimo a quello finale, salvo verifiche e aggiustamenti, a conclusione di un percorso di due diligence accelerata di 4-6 settimane.

Ma fino a quando la proposta non viene presentata, nulla può essere dato per scontato. Anche perché alcuni aspetti fondamentali non sono ancora stati chiariti. Ad esempio la manleva - su cui la cordata ha messo un team di legali allo studio - o l'approvazione del Pef e quindi degli aspetti tariffari. Il documento ha ricevuto ben otto "rilievi" da parte dell'Autorità competente. Il ministro dei Trasporti, in accordo con il Mef, può anche non recepirli, spiegare con un parere motivato perché non li accoglie e inviare comunque il documento così come è al Cipe, che a sua volta lo approva previo parere di un altro organismo tecnico, il Nars. Il Cipe può a sua volta licenziare il testo ma inserendo "prescrizioni" specifiche. Insomma, prima di avere certezze sul Pef

- e dunque sulle tariffe e sul valore finale di Aspi - passeranno ancora mesi. È possibile arrivare ad una definizione di prezzo prima che tutto il percorso sia compiuto? Contrattualistica e ingegneria finanziaria possono molte cose, ma certo ci vuole una determinazione forte. Può aiutare il fatto che uno dei punti principali di contestazione dell'Autorità, il prezzo medio di aumento delle tariffe, è stato ribadito nella misura dell'1,75% in almeno quattro comunicazioni ufficiali tra Aspi e ministero (proprio su questo punto si sono levate le critiche dei 5 Stelle).

Nel frattempo, Atlantia ha riaperto la data room su Aspi anche agli altri soggetti che avevano manifestato interesse, visto che il periodo di esclusiva con Cdp è terminato senza una proposta vincolante. Ieri l'imprenditore Toto è tornato a farsi avanti ed ha anche incontrato i vertici della società, sembra confermando che invierà un'offerta. Ma fino a quando c'è in ballo l'ipotesi Cdp è difficile che altri candidati vadano fino in fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27

La scadenza
Entro martedì prossimo deve essere presentata la proposta della cordata Cdp

1,75

Le tariffe
È l'incremento dei pedaggi, che però l'Autorità contesta



Il manager
Fabrizio Palermo è l'amministratore delegato della Cdp



Peso: 100%

LE QUOTAZIONI

	Chius. Ieri €	Var.% Ieri	Var.% Inizio Anno	2019- 2020 Max €	2019- 2020 Min €	Capit. in mil. di €	
A							
A.S. Roma	0.171	-1,38	-74,55	0.169	0.091	111	
AdA	1.131	-2,25	-32,55	1.000	1.894	363	
Acna	17.230	-1,77	-5,85	13.612	21.710	3680	
Accel Group	3.530	-1,94	-21,72	2.056	4.082	18	
Acem-Aspen	1.900	-1,41	-1,02	1.650	2.006	394	
Aedea	0.873	-0,54	-33,96	0.720	2.292	25	
Aeffe	0.227	2,10	-59,26	0.272	2.987	88	
Aerosp. di Bologna	6.500	-	-45,79	6.513	12.874	236	
Alba	6.300	-	-0,63	100,00	2.533	5.880	312
Alcantara	1.640	-	-17,50	0.255	0.463	33	
Allegem	0.030	-	-2,60	-32,28	3.951	9.068	34
Alkermes	0.33	-0,32	-32,64	0.325	0.782	58	
Ambedis	0.540	-	-0,68	24,59	13,922	32,423	7293
Anima Holding	3.676	2,22	-21,85	2.078	4.852	1368	
Aquilati	9.510	2,36	-44,29	2.738	10.385	91	
Ascladi	3.050	-2,24	-19,84	2.917	4.606	721	
Ascopace	0.396	-0,13	-12,02	0.308	0.830	99	
Ascladi	17.470	-1,11	-31,61	11.918	31.595	2479	
Aut Merid	14.320	-2,34	-28,97	9.847	24.761	11945	
Autogrill	17.400	-0,57	-42,95	17.016	32.523	74	
Avio	3.128	-3,82	-64,42	1.281	9.836	870	
Avio	12.540	-2,18	-9,78	9.991	16.067	333	
Almunt	15.720	-2,24	-27,39	9.455	24.385	2274	
B							
B Carige	0.002	-	-	0.002	0.002	1133	
B Carige	90.500	-	-	90.496	49.027	91	
B Desio-Bir	1.960	-0,76	-25,19	1.705	3.211	242	
B Desio-Bir	2.000	1,01	-10,71	1.698	2.865	26	
B Desio-Bir	4.150	-1,14	-18,90	4.153	6.125	747	
B Desio-Bir	2.114	-0,93	-24,91	0.205	0.359	77	
B Desio-Bir	0.046	-	-43,07	0.044	0.128	75	
B Desio-Bir	0.008	-	-0,98	-0,17	7,816	14,439	91
B Desio-Bir	3.620	0,56	-7,89	2.299	3.916	627	
B Desio-Bir	2.680	-2,68	-8,70	10.612	2.981	3185	
B Desio-Bir	7.795	-3,11	-45,60	7.322	20.276	423	
B Desio-Bir	6.250	-2,80	-29,74	4.157	9.283	4696	
B Desio-Bir	1.340	-3,40	-11,97	0.991	2.149	134	
B Desio-Bir	1.636	-2,15	-20,22	1.049	2.481	2525	
B Desio-Bir	3.120	-1,73	-41,02	3.072	5.743	192	
B Desio-Bir	0.770	-2,78	-20,03	0.772	1.188	95	
B Desio-Bir	0.810	-2,18	-6,11	41,473	66,563	-	
B Desio-Bir	0.240	-2,78	-8,30	0.231	0.262	146	
B Desio-Bir	1.128	-	-10,40	0.804	1.369	152	
B Desio-Bir	0.159	-0,63	-25,70	0.149	0.311	32	
B Desio-Bir	0.094	-2,80	-47,34	0.093	0.302	16	
B Desio-Bir	0.184	-1,08	-21,37	0.171	0.325	6	
B Desio-Bir	0.520	0,51	0,96	7,115	22,418	434	
B Desio-Bir	0.300	-1,32	-54,55	0,20	1,190	2	
B Desio-Bir	15.850	-	-30,15	0.900	1.532	1	
B Desio-Bir	0.905	2,64	5,65	0.389	0.595	23	
B Desio-Bir	1.137	6,38	-60,87	1.107	3.132	647	
B Desio-Bir	9.110	0,28	-18,44	6.080	11.841	3056	
B Desio-Bir	0.064	-1,55	-28,05	0.061	0.202	16	
B Desio-Bir	27.140	-0,73	-16,08	23.889	38.512	1835	
B Desio-Bir	13.880	1,02	0,87	7,114	14,988	566	
B Desio-Bir	20.930	0,92	-7,39	13.966	23.499	3451	
C							
Cairo Communication	1.162	-3,17	-58,20	1.167	4.020	157	
Cairo Communication	0.950	-	-50,81	0.951	1,515	10	
Cairo Communication	2.370	-0,84	-18,84	1.907	3.091	281	
Cairo Communication	0.798	-	-26,11	0.729	1,162	34	
Cairo Communication	1.108	-1,04	-12,22	1.399	3.981	10641	
Cairo Communication	17.980	-1,24	-25,73	8.921	20.821	1774	
Cairo Communication	1.108	-0,63	-46,61	0.812	1.061	10641	
Cairo Communication	1.336	-2,25	-40,81	1.444	8.891	769	
Cairo Communication	4.110	-3,29	-41,29	4.047	7,325	88	
Cairo Communication	16.400	-1,80	-30,80	12.616	32.958	146	
Cairo Communication	5.870	-1,34	-13,99	4.389	7.014	934	
Cairo Communication	2.400	0,84	-0,83	1.971	2.904	34	
Cairo Communication	6.275	-1,72	-30,08	4.836	9.808	166	
Cairo Communication	0.005	-	-	0.003	0.009	7	
Cairo Communication	0.988	-1,03	-16,61	0.080	0.141	9	
Cairo Communication	0.7	-	-30,78	0.7	0.92	485	
Cairo Communication	0.113	-3,02	-38,19	0.080	0.248	19	
Cairo Communication	7.170	-1,62	-28,78	4.924	20.415	9807	
Cairo Communication	5.140	-3,75	-42,38	5.194	9.444	188	
Cairo Communication	0.260	-1,52	-14,47	0.238	0.397	9	
Cairo Communication	57.300	1,60	-43,93	41.983	111.555	5327	
Cairo Communication	6.971	-1,01	-4,24	3.980	9.480	502	
Cairo Communication	3.640	-0,68	-30,27	3.644	5.475	1211	
Cairo Communication	0.375	-	-37,50	0.334	0.794	13	
D							
D Amico	0.087	-3,78	-38,04	0.087	0.151	108	
D Amico	14.180	1,00	-16,67	13.853	30.463	571	
D Amico	11.310	1,31	-9,79	5,757	14,237	374	
D Amico	9.120	0,44	-33,63	1.136	24.895	716	
D Amico	29.900	2,22	36,54	11.711	31.510	4530	
D Amico	1.068	-0,74	-20,63	0.887	1.376	304	
D Amico	194.900	-1,99	67,30	70.302	208.350	10817	
D Amico	18.820	-2,18	41,93	4.134	25.528	272	
D Amico	8.130	-3,37	-34,09	4.997	13.223	676	
E							
E Amico	0.906	-1,09	-11,61	0.834	1.142	99	
E Amico	0.088	-1,12	-22,22	0.046	0.159	4	
E Amico	22.100	-0,67	-33,99	12.745	34.087	433	
E Amico	2.870	-1,03	-6,51	1.310	1.838	183	
E Amico	0.986	2,05	-4,78	0.566	1.427	146	
E Amico	3.160	-2,23	-41,80	1.314	6.167	1719	
E Amico	7.515	-0,88	-4,20	5.057	15.44	76466	
E Amico	2.730	-2,15	-18,75	2.731	3.568	69	
E Amico	6.140	-3,38	-54,74	6.141	15.941	23372	
E Amico	0.070	-0,40	-58,80	0.052	0.564	23	
E Amico	2.630	-1,37	-24,21	2.010	3.245	109	
E Amico	21.440	-2,10	11,32	14.070	23.200	3242	
E Amico	7.340	-1,48	39,03	1.691	7.805	370	
E Amico	0.835	-1,18	-15,66	0.761	1.110	19	
E Amico	3.658	-2,45	-58,24	3.284	9.791	132	
E Amico	46.320	-0,99	-33,60	36.268	75.458	11294	
E Amico	0.646	-0,62	-22,26	0.510	1.316	33	
F							
F Amico	5.070	-3,89	4,93	2,364	6,155	1492	
F Amico	10.706	-0,67	-19,84	5.840	14.692	16948	
F Amico	13.590	8,73	-28,38	10.147	21.527	2220	
F Amico	159.800	-1,84	6,85	85.478	167.327	31122	
F Amico	2.290	-0,43	-40,90	2.168	5.715	12	
F Amico	2.125	-4,92	-41,71	1.161	6.454	157	
F Amico	7.010	-0,99	-51,66	6.542	15.431	300	
F Amico	0.531	-2,57	-42,28	0.415	1.261	909	
F Amico	11.570	-3,66	5,13	7.272	13.219	7116	
F Amico	0.486	-0,61	-33,97	0.352	0.850	210	
F Amico	1.050	0,96	50,00	0.477	1.552	12	
G							
G Amico	0.670	-	-113,45	0.242	0.802	40	
G Amico	4.900	-2,00	-19,41	3.666	6.096	407	
G Amico	0.374	-3,74	-31,07	0.359	0.737	76	
G Amico	4.300	-1,60	-37,23	3.721	8.338	63	
G Amico	11.930	-2,49	-35,53	10.453	43.131	18928	
G Amico	0.540	-2,17	-54,47	0.528	1.906	141	
G Amico	0.023	-1,68	-23,53	0.022	0.048	3	
G Amico	1.986	0,81	-30,07	1.488	3.929	9	
G Amico	-	-	-	-7,32	8.820	-	
G Amico	6.700	-1,44	-13,16	4.975	9.377	111	
G Amico	6.500	-	-12,16	4.618	7.764	404	
G Amico	12.930	-	-29,33	9.582	12.962	2254	
H							
H Amico	2.018	-2,73	-25,26	2.674	4.450	4416	
I							
I Amico	2.835	-1,56	-54,64	2.870	6.867	317	
J							
J Amico	2.835	-1,56	-54,64	2.870	6.867	317	

La Borsa

Piazza Affari in calo con Saipem e Pirelli

I migliori

Diasorin
+1,99%

Unipol
+1,20%

Buzzi Unicem
+0,92%

Fca
-0,67%

Amplifon
-0,68%

Stm
-0,69%

Recordati
-0,78%

Enel
-0,88%

Moncler
-1,21%

Italgas
-1,45%

La seconda ondata del Covid e i blocchi delle attività in tutta Europa contagiano le Borse del continente, in una seduta in cui ogni scusa è buona per vendere. I listini peggiorano nel finale, dopo il ristagno delle scorte Usa di greggio che ha fatto perdere il 3% al prezzo del barile. Il Ftse Mib ha chiuso in calo del 2,03% a Piazza Affari. Tra le blue chip, Bper cede il 6,38%, volatile per l'aumento da 802 milioni per comprare il ramo di filiali Ubi. La tallona Saipem (-5,26%), causa petrolio. Male nell'industria Leonardo (-4,77%), Pirelli (-4,06%) e Atlantia (-3,24%) che langue nella trattativa su Aspi con Cdp. Tra i pochi spunti buoni la farmaceutica Diasorin (+1,99%) e Unipol (+1,2%) al traino di Unipolsai (+0,9%) che ha piazzato 500 milioni di bond. Ferragamo vola (+8,7%) su voci (smentite) della cessione di quote di minoranza.

I peggiori

Bper Banca
-6,38%

Saipem
-5,26%

Leonardo
-4,77%

Pirelli
-4,06%

Unicredit
-3,77%

FincoBank
-3,66%

Eni
-3,38%

Atlantia
-3,24%

Campari
-3,04%

Snam
-3,00%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia/



Peso:100%

PARTITE IVA

Verso il fondo perduto con perdite misurate sul primo semestre

Marco Mobili, Giovanni Parente — a pag. 7

VERSO IL DECRETO NOVEMBRE

Nuovo fondo perduto con perdite misurate sul primo semestre

Sul tavolo 3 miliardi per le attività più colpite in base al calo di fatturato

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Il ritorno del fondo perduto per le partite Iva è già in cantiere e potrebbe trovar posto nel nuovo decreto legge "Novembre" annunciato nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, nel corso della conferenza stampa di presentazione della manovra di bilancio 2021-2023. E questa volta l'accesso all'aiuto riservato ad artigiani, commercianti, agricoltori e autonomi con ricavi fino a 5 milioni sarà parametrato alle perdite subite nell'intero semestre.

Il provvedimento d'urgenza, previsto soprattutto per rimodulare le risorse stanziare nel 2020 a sostegno delle attività produttive più colpite dalla crisi economica innescata dal Covid-19, dovrebbe veder la luce nelle prossime settimane. E questo sia per attendere il quadro delle somme utilizzate dall'Inps per la cassa integrazione, sia per consentire di far salire sulla manovra di bilancio la legge di conversione del decreto Novembre.

Sulla cassa integrazione il Governo ha già annunciato di volerla estendere fino al 31 dicembre prossimo per consentire una co-

pertura anche alle imprese che a metà novembre termineranno il plafond di settimane utilizzabili. Vicino all'estensione della cosiddetta Cig Covid (si veda il servizio a pagina 6) si punta a garantire, dunque, un nuovo ristoro alle partite Iva utilizzando il meccanismo degli aiuti a fondo perduto introdotto dal decreto rilancio (articolo 25) e gestito integralmente dall'agenzia delle Entrate.

Da quanto si apprende, la dote non sarebbe superiore ai tre miliardi contro i 6,5 miliardi che con la prima edizione del fondo perduto sono stati erogati dalle Entrate agli oltre 2,3 milioni di partite Iva che ne hanno fatto richiesta. Il nuovo aiuto, come anticipato, sarebbe circoscritto ad artigiani, commercianti, autonomi e agricoltori che nel primo semestre 2020 hanno subito perdite rilevanti rispetto al primo semestre del 2019. Sarà l'ammontare delle risorse finali disponibili a fissare l'asticella su cui si fermerà la percentuale di calo del fatturato e dei corrispettivi (ossia gli scontrini battuti): al 33% come è accaduto nella prima edizione del fondo perduto o al 50 per cento. Del resto, una contrazione del 33% misurata sul primo semestre sarebbe in linea con la doppia scelta già fatta nel decreto Agosto. Il Dl 104 ha, infatti, ancorato a questo parametro la possibilità per le partite Iva soggette alle pagelle fiscali o nel regime forfettario di rinviare i versamenti degli acconti in scadenza a fine novembre al 30 aprile 2021 e (con

un emendamento approvato in conversione dopo le pressanti richieste soprattutto dei commercialisti) di recuperare in tutto o in parte i versamenti in autoliquidazione della scorsa estate aggiungendo una maggiorazione dello 0,8 per cento.

Tornando al fondo perduto, va ricordato che per la prima edizione le richieste sono state superiori alle risorse stanziare: poco meno di 6,2 miliardi disponibili contro i 6,568 miliardi richiesti e in gran parte già liquidati dalle Entrate. A questi, però, si aggiungono 124 milioni che al momento risultano essere congelati, perché le istanze di fondo perduto hanno richiesto un supplemento di indagine da parte delle Entrate in quanto sono stati ravvisati profili di rischio di frode.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 7-11%



LA TRANSIZIONE ENERGETICA PARTE DALLE CITTÀ

Il ruolo dei diversi player
delle realtà urbane
alla luce delle opportunità
di Mission EU
Climate Neutral and Smart Cities

MONICA GIAMBERSIO

Le città sono il perno su cui far leva per promuovere in modo efficace la transizione energetica. Tuttavia per far sì che questo potenziale si dispieghi con successo è necessario adottare una visione olistica che integri il contributo dei soggetti operativi su scala locale: istituzioni, comunità accademica, imprese e cittadini. È questo il messaggio emerso dalla tavola rotonda intitolata "Le priorità per le città e il ruolo dei player", organizzata nell'ambito del convegno promosso da Apre venerdì 16 ottobre. L'evento aveva il duplice compito di promuovere le opportunità della Mission EU "Climate Neutral and Smart Cities" e raccogliere elementi relativi ai piani e alle prospettive delle città Italiane in vista delle candidature per la selezione delle 100 città europee per il Climate City Contract prevista dalla Mission.

Università: ricerca, innovazione e vocazione internazionale

A sottolineare "il ruolo centrale" delle università nel cogliere "le opportunità" della decarbonizzazione delle città è stato **Ferruccio Resta, presidente della Conferenza rettori università, Crui**. Resta ha sottolineato come due siano le "caratteristiche intrinseche" che rendono il mondo universitario un soggetto "anticipatore" dei cambiamenti richiesti per la promozione della sostenibilità. In primo luogo "il continuo confronto degli atenei su scala internazionale" che "ci fa avere una grande attenzione ai temi della soste-



nibilità. Questione su cui non possiamo negare che alcuni Paesi siano più sensibili storicamente a noi". Per questo "il confronto internazionale ci ha permesso di acquisire più rapidamente una sensibilità nei confronti di queste questioni". In secondo luogo nell'università, ha sottolineato il presidente della Crui, i temi legati alla smart city "sono al centro di diverse attività di ricerca", attraverso progetti che approfondiscono le opportunità legate, ad esempio, all'edilizia sostenibile, ma anche alla mobilità green, alle tecnologie del 5G per la logistica dell'ultimo miglio o alla gestione delle acque reflue. Tutti tasselli fondamentali per una visione di città sostenibile.

Il ruolo chiave delle imprese

Il contributo delle imprese al processo di decarbonizzazione delle città è stato invece affrontato da **Francesco De Santis, vice presidente per la Ricerca e Sviluppo di Confindustria**. Le aziende, ha sottolineato, avranno un "ruolo centrale" per ripensare le città. Il tutto attraverso il contributo nell'ambito della ricerca e sviluppo e in quello dell'implementazione di nuove tecnologie. Tra i settori principali De Santis evidenzia: le reti intelligenti, la mobilità green interconnessa e sicura, la raccolta e gestione di big data. Ma anche la promozione di modelli di consumo partecipato e nuove gestioni integrate dell'energia.

Una visione olistica e integrata

Sulla necessità di adottare un *modus operandi* "integrato", basato su messa a fattore comune di competenze e dati tra i diversi soggetti che fanno ricerca nel nostro Paese, si è soffermato **Stefano Laporta, presidente Consulta dei Presidenti degli enti pubblici di ricerca**. "In questo momento non possiamo più pensare di parcellizzare le risorse tra enti di ricerca - ha detto - è opportuno integrarle, interconnetterci e stimolare una riflessione sul privato al di là dei soliti schemi".

Città green e Pniec

A chiudere il convegno l'intervento di **Marcello Capra, delegato del Mise per il Piano strategico europeo sulle tecnologie energetiche (SET Plan)**, che ha declinato il tema delle città green alla luce del Pniec. "In questi giorni - ha ricordato Capra - ci è giunta dalla Commissione Europea l'assessment di tutti i piani nazionali. L'Italia ha superato l'esame abbastanza bene. I nostri target sono stati apprezzati. E alcuni sono stati ritenuti anche soddisfacenti come quello dei trasporti". Tra le osservazioni, ha aggiunto, c'è la



richiesta di "fare qualcosa di più sulla qualità dell'aria nei contesti urbani" e di "allineare gli investimenti previsti dal piano in futuro con i piani locali e regionali".

Altro elemento toccato da Capra è stato la modalità con cui viene affrontato il tema della progettualità per le città nelle proposte del Mise sul Recovery Fund. Due in particolare le questioni: il piano d'azione per l'economia circolare e la smart & green mobility. Per quanto riguarda l'economia circolare, il punto chiave è rendere più digitali e intelligenti i servizi e le industrie del settore riciclo, avviando sperimentazioni in grandi città e in aree rurali. In ambito green mobility invece il focus è l'implementazione di una rete di smart grid nelle città per la sperimentazione dei vari sistemi di ricarica con progetti pilota. Oltre all'individuazione di uno standard obbligatorio.



Stop ai licenziamenti, ipotesi proroga

VERTICE CON I SINDACATI
Possibile blocco fino
al 31 gennaio. Cig: sei settimane
nel 2020 e 12 nel 2021

Sei settimane di cassa integrazione Covid fino a fine anno per le imprese che a metà novembre avranno esaurito le precedenti 18 settimane di Cig. L'intervento del valore di 1 miliardo sarà inserito in un decreto collegato alla legge di Bilancio che assegna 5 miliardi per prorogare di 12 settimane la cassa Covid nel 2021. È la proposta avanzata dai ministri Roberto Gualtieri (Economia) e Nunzia Catalfo (Lavoro) ai sindacati, insieme alla

disponibilità a posticipare la fine del blocco dei licenziamenti dal 31 dicembre 2020 al 31 gennaio 2021, quando finirà lo stato d'emergenza.

Giorgio Pogliotti

— a pagina 6

LAVORO

Stop licenziamenti, sul tavolo la proroga al 31 gennaio

Verso il decreto Novembre. Trattativa con i sindacati, il governo disponibile a posticipare di un mese la fine del blocco e a prorogare la Cassa Covid di sei settimane nel 2020 e di 12 nel 2021

Giorgio Pogliotti

Ancora una proroga di sei settimane della cassa integrazione Covid per le imprese che a metà novembre avranno esaurito le 18 settimane di Cig del Dl Agosto e avranno così la copertura fino a fine anno. La misura sarà introdotta in un decreto ad hoc collegato alla legge di Bilancio che dovrebbe vedere la luce entro l'inizio di novembre per un costo di 1 miliardo. In aggiunta alle 12 settimane di cassa Covid per il 2021, coperte da 5 miliardi della manovra, gratuita per le imprese con una perdita di fatturato nei primi tre trimestri dell'anno, rispetto al 2019 (si ipotizza la conferma del 20%). Con la disponibilità a posticipare

la fine del blocco dei licenziamenti dal 31 dicembre 2020 al 31 gennaio 2021, in corrispondenza con la fine dello stato d'emergenza. È l'avvio di un'interlocuzione congiunta anche con le imprese per definire gli interventi di politiche attive che serviranno per ricollocare quanti si troveranno senza lavoro.

Sono le proposte che i ministri dell'Economia Roberto Gualtieri, e del Lavoro, Nunzia Catalfo, hanno portato ieri sera al tavolo con i leader di Cgil, Cisl e Uil che però le hanno considerate insufficienti. Il negoziato è proseguito fino a tarda notte. Il tema della proroga della cassa integrazione Covid è strettamente legato al blocco dei licenziamenti in vigore dallo scorso 17

marzo. Il governo, consapevole che una nuova proroga generalizzata sarebbe a rischio di ricorsi per incostituzionalità della misura, sta studiando un graduale allentamento del blocco. Per quest'anno, finché c'è la cassa Co-



Peso: 1-4%, 6-17%



vid a disposizione i datori di lavoro non possono ricorrere a licenziamenti individuali per ragioni economiche o collettivi, a meno che non abbiano esaurito le 18 settimane concesse dal Dl Agosto (o lo sgravio contributivo). I due ministri si sono detti disponibili a spostare il blocco fino al 31 gennaio. Dopodiché, l'orientamento del governo, è quello di legare il blocco al solo periodo di effettivo utilizzo della cig Covid. Il decreto Agosto, ovvero il Dl 104 convertito nella legge 126, ha introdotto delle deroghe al blocco, in caso di cessazioni di attività, fallimenti o esodi incentivati frutto di accordi con i sindacati più rappresentativi.

Ma l'allentamento del blocco preoccupa i sindacati. «Finché dura l'emergenza occorre fare quello che è stato fatto quest'anno - ha detto il leader della Cgil, Maurizio Landini - e quindi prorogare almeno di 18 settimane il trattamento Covid e il blocco

dei licenziamenti. Bisogna coprire da metà novembre fino al 21 di marzo». Sulla stessa lunghezza d'onda la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan: «Far andare di pari passo la cassa Covid con il blocco dei licenziamenti è necessario in assenza di politiche attive del lavoro e di una riforma degli ammortizzatori sociali. Dall'inizio dell'emergenza abbiamo perso 700mila posti di lavoro, non si possono allargare le maglie». Il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri, ha chiesto «al governo di non chiudere gli occhi, la crisi sociale è dietro l'angolo». Sul versante opposto le imprese lamentano come il permanere del blocco impedisca le ristrutturazioni aziendali e il normale turn over.

L'effetto del blocco è stato rilevato dall'Inps che nel quadrimestre marzo-giugno ha registrato un calo del

44% dei licenziamenti rispetto al 2019. In particolare i licenziamenti economici sono diminuiti del 72% nel secondo trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma Cgil, Cisl e Uil chiedono di allungare la durata del divieto a tutto il periodo della crisi, sino a fine marzo



Gianni Brugnoli. Il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano: «Il progetto di rilancio degli Its è un segnale importante. Noi imprenditori abbiamo creduto in questi istituti che sono uno strumento molto efficace per l'occupabilità dei giovani e la competitività delle imprese»

83%

IL TASSO DI OCCUPABILITÀ

Quello dei diplomati Its a un anno dal titolo (con picchi del 90-100%) secondo il monitoraggio dell'Istruzione e di Indire



Peso:1-4%,6-17%